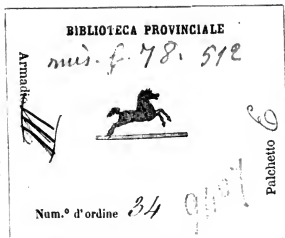


DEVINCENZI
—
DELLA COLTIVAZIONE DEL COTONE
IN ITALIA

DO PROVINCIA



**DELLA COLTIVAZIONE DEL COTONE
IN ITALIA.**

DELLA COLTIVAZIONE DEL COTONE
IN ITALIA

RELAZIONE

AL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
MARCHESE G. N. PEPOLI

DI

G. DEVINCENZI

DEPUTATO AL PARLAMENTO
COMMISSARIO GENERALE DEL REGNO D'ITALIA
ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DEL 1862.



LONDRA :

W. TROUNCE, No. 9, CURSITOR-STREET, CHANCERY-LANE.
1862.



GOSSYPIMUM SIAMENSE



GOSSYPIUM HERBACEUM

SIGNOR MINISTRO,

Non vi ha per sicuro altra industria che tanto richiami a questi giorni l'attenzione universale quanto quella del cotone. Il Real Comitato, cui il governo affidava la cura dell'Esposizione Internazionale del 1862, reputando suo debito di non trasandare alcuna opportunità, che potesse promuovere i grandi interessi nazionali, non potea fare a meno di considerare per rapporto all'Italia ciò che ora comunemente chiamasi la questione del cotone. E fin dal principio, avendone veduto tutta l'importanza, fece ogni opera per venirla studiando accuratamente. Saranno tutte queste ricerche raccolte in un lavoro, che quando che sia potrà essere pubblicato, ma frattanto parmi cosa utile di fare alla S. V. una relazione sommaria, in cui verrò notando principalmente ciò che può esser urgente che sia conosciuto.

Fra le questioni economiche, che risguardano l'Italia, non ve ne fu forse mai una maggiore di questa, come certo non mai ci si offrì opportunità maggiore per studiare più agevolmente una questione di simil fatta.

L'attuale questione del cotone può convertirsi in questa domanda—"quali saranno i paesi che per l'avvenire potranno produrre il cotone greggio, di cui la presente civiltà ha mestieri?"—

Finora altro cotone non si conosceva in commercio che quello che si raccoglie negli Stati Uniti di America, nelle Indie Orientali ed in pochi altri paesi. Or basterebbe solo il ricordare che ben quarantotto paesi da tutte le parti del mondo hanno inviato cotoni greggi all'Esposizione internazionale del 1862, e che da quasi tutti i Commissari di quegli Stati io ho potuto raccogliere informazioni preziosissime. Rara opportunità inoltre ne offrivano gli studi, che l'Associazione cotoniera di Manchester (*Cotton Supply Association*) faceva fare nell'Esposizione, e la Conferenza, che si tenne a Londra il 13 agosto di

Il R. Comitato si è proposto di studiare la questione del cotone.

Importanza di questa questione.

Si definisce la questione.

Opportunità di bene studiarla.

quest' anno fra questa benemerita Associazione e tutti i Commissari, i quali rappresentano i paesi, ove si coltiva o si può coltivare il cotone. Infinite da ultimo sono state le pubblicazioni fatte recentemente per rischiarare questa gravissima questione. E da tutte queste fonti io ho ricavato il convincimento dell' importanza di propagare la coltivazione del cotone in Italia. Non debbo per altro qui passarvi dal dire che senza gli studi e le ricerche fatte dal Real Comitato anteriormente in Italia, io non avrei potuto in verun modo nè farmi io stesso questo convincimento, nè trasmetterlo al pubblico, nè sarei ora al caso di presentare alla S. V. questa gran questione per rapporto all' Italia con alcune vedute pratiche ed attuabili. Di che in gran parte è da saper grato a molti Sottocomitati dell' Esposizione Internazionale, ad alcuni egregi agronomi da loro designati per cooperare col Real Comitato in queste ricerche, ed a non poche altre Istituzioni ed a non pochi altri individui, fra cui non posso far a meno, per sentimento di giustizia, di ricordare onorevolmente la Commissione d' Agricoltura e Pastorizia di Sicilia, ed i Baroni Filippo e Giuseppe Majorana, che tanto ne son tornati utili nelle ricerche dei cotoni siciliani.

Niuno s'immaginava in Inghilterra prima dell' Esposizione che in Italia si potesse coltivar il cotone. Ecco come si ragiona ora d'Italia nel Rapporto testè fatto per ordine dell' Associazione cotoniera di Manchester intorno ai cotoni inviati all' Esposizione internazionale.

“ L'Italia merita speciale attenzione ed incoraggiamento.

“ Noi fummo sorpresi al vedere come i Commissari italiani avessero tante vedute pratiche ed attuabili intorno le presenti condizioni della coltivazione del cotone, e come il nuovo Regno d'Italia fosse nella buona via per ravvivare con seri e giudiziosi provvedimenti questa coltivazione sopra un larga scala in molte provincie, ove si può praticare con vantaggio. Gl' Italiani hanno molte facilitazioni, coste marittime estesissime, strade ferrate in parte fatte, in parte in costruzione ed in parte già progettate; posseggono vastissime terre, che possono addire a questa coltura senza sturbare le altre; hanno numerose popolazioni, che abbisognano di lavoro, e le notizie raccolte delle presenti coltivazioni provano che si possa con profitto produrre il cotone in Italia anche fra 4 e 6 pence la libbra. Noi abbiamo molto ammirato il modo veramente pratico con cui il governo italiano ha proceduto in questa faccenda; ha ricercato tutto il paese; ha designato per ogni dove l'estensione delle terre atte alla coltivazione del cotone; ha numerato le popolazioni che possono intraprenderla; ha studiato le ferrovie e le strade che sono necessarie; ha ricercato gl' ostacoli che vi si oppongono ed i mezzi di rimuoverli; ha deputato delle persone e delle commissioni per conoscere le condizioni di questa coltivazione in Italia e per studiare in Inghilterra la quantità e la

qualità del cotone di cui abbiamo mestieri. Lo stesso modo pratico ed efficace con cui i Regi Commissari italiani stanno ora fra noi operando per informarsi dei cotonei, di cui abbiamo bisogno, e per consociare i cotonei inviati all'Esposizione da altri paesi, coi quali l'Italia dovrà competere, richiama la nostra attenzione. E non possiamo fare a meno di qui affermare che se il governo inglese avesse seguito queste stesse vie nelle Indie, ed avesse impiegato dei Commissari per sviluppar la coltivazione del cotone in quel vasto paese, in ben differenti condizioni si troverebbero ora tanto l'Inghilterra quanto le Indie."*

Ma prima di proceder oltre non sarà vano di richiamare a mente alcune nozioni generali riguardanti l'industria del cotone per vedere più agevolmente quale sia l'utilità che da questa coltivazione possa ora derivare all'Italia.

Di tutte le grandi industrie europee come la maggiore così la più moderna è quella del cotone. Quando le arti sorelle della lana e della seta già facevano ricche e potenti tante nazioni, la manifattura del cotone era ben lungi dal poter venire a paragone con loro. Si è lavorato il cotone in Europa, e specialmente sulle coste del Mediterraneo ed in Italia, sin da molti secoli addietro; per ogni dove i fustagni ed i dimiti di Milano e di Venezia erano noti nei tempi di mezzo, e queste lavorazioni dall'Italia passarono ai Paesi Bassi e quindi in Inghilterra. Ma l'uso del cotone era allora molto ristretto; e gran parte dei cotonei manifatturati, che si consumarono in Europa, vennero dalle Indie Orientali fin dopo la metà del secolo scorso, quando questa industria entrò in un novello svolgimento. Non prima del 1773 Arkwright e Strutt lavorarono il calico in Europa, e solo dopo il 1779 si cominciò a fare le *mussoline* in Inghilterra.

Manifattura
del cotone.
Breve storia.

Quale sia stata la brevo ma rapidissima storia dell'incremento delle manifatture del cotone in Europa può raccogliersi dalle quantità del cotone greggio importate in Inghilterra nei seguenti anni.

Suo rapido
progresso.

1781	chilog.	2,232,000
1790	"	13,839,000
1800	"	22,768,000
1810	"	58,928,000
1820	"	67,411,000
1830	"	117,857,000
1840	"	264,286,000
1850	"	296,429,000
1860	"	441,071,000

E qui convien ricordare che i maravigliosi trovati di Hargreaves, di Arkwright e di Crompton, che crearono questa grande industria, ebbero luogo prima del 1780, e che colle

* *Report on the Samples of Cotton in the International Exhibition, made on behalf of the Cotton Supply Association. By a Member of the Committee, p. 6.*

scoperte del Cartwright, del Berthollet e del Bell, e colla applicazione del vapore, la manifattura del cotone giunse prima della fine dell' altro secolo quasi a quella perfezione in cui l'ammiriamo a questi giorni. L'immenso progresso fatto durante il nostro secolo in questa manifattura si deve principalmente ai cresciuti bisogni dei consumatori.

Sua grande
importanza.

Per meglio comprendere l'importanza di questa industria starà bene di rammentare del pari il progresso che l'esportazione delle manifatture di cotone ha fatto in Inghilterra durante lo stesso periodo.

Valore delle manifatture di cotone esportate dall' Inghilterra nei seguenti anni.

	Libre italiane.
1780	8,875,000
1790	40,000,000
1800	146,250,000
1810	472,500,000
1820	402,500,000
1830	485,000,000
1840	615,000,000
1850	705,000,000
1860	1,300,000,000

Ed è da considerare che tutta l'esportazione inglese del 1860 fu di lire sterline 135,842,817, ossia di lire it. 3,396,070,000; cioè che l'esportazione delle manifatture di cotone in Inghilterra costituisce il 38 per cento sopra l'esportazione generale, quando tutte insieme le altre manifatture di tessuti di lana, di lino e di seta non sorpassano il 18 per cento.

Prodotti delle
manifatture di
cotone in
Inghilterra.

Ma queste cifre per enormi che sieno non rappresentano che solo una parte della produzione della manifattura del cotone in Inghilterra. Fa d'uopo aggiungere all'esportazione la consumazione interna per conoscere la produzione annuale. In mancanza di esatte statistiche dobbiamo ricorrere ad alcune autorità. Huskisson stimava nel 1824 il valore annuale delle manifatture di cotone in Inghilterra a lire sterline 33,500,000; il Mac-Culloch nel 1833 a 34,000,000; ed il Poole nel 1859 a 90,000,000, ossia a due miliardi e duecento cinquanta milioni di lire italiane. Di tutto il cotone lavorato in Inghilterra quasi la metà se ne esporta, e la metà vi si consuma.

Or se poniam mente che l'annuo prodotto dell' agricoltura nel Regno Unito d'Inghilterra non oltrepassa cinque miliardi di franchi, e che la Francia non ritrae dal suo territorio un prodotto maggiore, vedremo quale importanza abbia un' industria, che solo in un paese rappresenta quasi la metà del valore di tutte le produzioni, sia dell' sgricoltura inglese, sia dell' agricoltura francese.

Il rapporto fra il valore del cotone greggio ed il valore delle

manifatture, che se ne ritrae, può esser ragguagliato, per ordinario, come uno a tre, senza tener conto naturalmente dei prezzi eccezionali di questi giorni. Così dei 90 milioni di lire sterline, di manifatture di cotone del 1859, 30 milioni rappresentano il valore della materia prima, e 60 milioni gl' interessi dei capitali, i salari ed i benefici: donde si vede l'immensa ricchezza che deriva alla nazione inglese da quest' industria.

E sia detto come per incidente, non deve credersi che gl' Inglesi abbiano per così dire il privilegio di quest' industria a cagione dei loro carboni, come molti pur credono. Il combustibile, certo, è l'anima di tutte le industrie, ma vi ha qualche altra cosa donde tutto procede, e che soprasta ad esso combustibile; e questa è l'energia di una nazione: la quale verità non sarà mai troppo ricordata ad una nazione che trovasi nelle condizioni in cui ritrovasi l'Italia. Nè sarà forse vano di qui notare come coi motori idraulici le manifatture di cotone facessero i maggiori progressi in Inghilterra, che nel 1856 dei 97,132 cavalli di forza, che si adoperavano nelle 2,210 fabbriche inglesi di cotone, circa il decimo procedeva dalle acque, e che nel 1839 la forza dei motori idraulici oltrepassava il quinto. Nel 1856 già si consumavano nelle fabbriche inglesi di cotone per forza motrice ben 1,360,000 tonnellate di carbone; ma gl' Inglesi prima di adoperare il carbone utilizzarono tutte le acque, di cui poteano disporre. Le manifatture svizzere non sono animate quasi esclusivamente che dalle acque. Vi ha ancora in Italia infinite forze idrauliche, che vanno perdute; e noi italiani, che siamo tanto poveri di combustibili, dobbiamo seriamente rivolgervi la maggiore attenzione.

E pur forse l'Inghilterra non è nel mondo il paese che consumi la maggior quantità di cotone greggio. Il Generale Briggs, rispondendo ad un Comitato della Camera de' Comuni, avvisava che almeno 750,000,000 di libbre di cotone si debba consumare annualmente nello Indie, soggiungendo per altro che il Dr. Wight, che ebbe maggiore opportunità di conoscere le abitudini di quel popolo, ne facesse ammontare il consumo a tre miliardi. Ma restringendo le nostre ricerche agli Stati d' Europa osserviamo che il consumo totale del cotone nel 1860 si ripartì come segue:—

Quantità annuale di cotone greggio di cui si abbisogna ora in Europa.

	Balle.
Gran Bretagna	2,470,000
Francia	630,000
Tutti gli altri Stati europei	1,130,000

Totale, balle 4,230,000

Le manifatture di cotone in Europa hanno ora bisogno

annualmente di oltre quattro milioni di balle di cotone, di 400 libbre inglesi l'una, delle seguenti qualità.

- | | |
|---|-----------|
| 1°. Cotoni simili agli ordinari americani di varie qualità, balle | 4,000,000 |
| 2°. Cotoni simili a quelli dell' Egitto o del Brasile, balle | 250,000 |
| 3°. Cotoni a lunga fibra (<i>Sea Island</i>), balle | 50,000 |

Balle 4,300,000

Prendo questa ripartizione, che in appresso ne renderà agevole di fare alcuni avvertimenti pei nostri coltivatori, da una recente pubblicazione del Signor W. Wanklyn, membro del Comitato dell' Associazione cotoniera di Manchester.

Ricchezza che viene all' Europa dalle manifatture del cotone.

Or questa enorme quantità di cotone greggio, che annualmente si consuma in Europa, non ai prezzi straordinarissimi di questi giorni, ma ai prezzi ordinari, rappresenta un valore di oltre cinquanta milioni di lire sterline convertibile annualmente in centocinquanta milioni di lire sterline di manifatture, ossia tre miliardi e settecento cinquanta milioni di franchi. Tanta è la ricchezza che a questi giorni si spande in Europa dalle manifatture del cotone!

Quantità annua di cotone greggio, di cui in Europa si abbisognerà in avvenire.

Ma a fin di avere tutti gli elementi, che son necessari per portare un sicuro giudizio intorno a ciò che dobbiamo noi sperare dalla coltivazione del cotone in Italia, fa d' uopo di considerare quale possa essere l' avvenire di questa grande industria. Determinatamente, per procedere più spediti verso il nostro fine, lasceremo dal prendere in considerazione gli Stati fuori d' Europa, sebbene grandissima sia la quantità delle manifatture europee di cotone, che ora vi si consuma. Nel 1860 delle manifatture inglesi di cotone ne furono importate il valore di lire sterline 1,036,000 in Egitto; 1,061,000 in Giava; 1,686,000 nelle Indie Occidentali; 2,300,000 nel Brasile; 3,157,000 in China ed Hong-Kong; 3,850,00 negli Stati Uniti di America; e 10,518,000 nelle Indie Orientali.

Da che questa grande industria si è stabilita sui nuovi sistemi, il consumo del cotone greggio in Europa è cresciuto del 6 per cento all' anno, per modo che si è raddoppiato ogni dodici anni. Vi ha ogni ragione di credere che questo progressivo aumento continuerà per molti e molti altri anni. Per importantissima che sia la quantità delle manifatture di cotone, che ora si produce, non è per verun modo proporzionata ai bisogni della popolazione di Europa. Nel Regno Unito d' Inghilterra con una popolazione di trenta milioni si consuma annualmente quarantacinque milioni di lire sterline di manifatture di cotone. È ben natural cosa che gli altri popoli, quando collo svolgimento della ricchezza e della civiltà potranno supporre a tutti i loro

bisogni, almeno dovranno consumarne proporzionatamente. La civiltà progredisce di questi giorni a celere passo. Adunque i duecentocinquanta milioni di Europei in un periodo non lontano potranno aver mestieri di tante manifatture di cotone quanto ai prezzi ordinari risponderebbero ad oltre 380 milioni di lire sterline; per ottenere lo quali avremo bisogno non di 4,300,000, ma di oltre 13 milioni di balle di cotone greggio.

Dobbiamo considerare che como di tutte le materie trovate per vestire, e per molti altri bisogni nella vita civile, niuna sia più generalmente utile del cotone, così niuna si adatti ad esser lavorata più facilmente. E queste due proprietà danno la preminenza al cotone sopra tutte le altre materie tessili. Nè vi ha certo alcuna altra industria che provvegga a tante svariate comodità in tutte le classi sociali, dalle più povere alle più ricche, quanto questa del cotone, che di giorno in giorno addi viene sempre più uno dei maggiori bisogni dell' attuale civiltà. Niente forse potrebbe meglio farci comprendere come questa industria sia atta a giovarsi dei perfezionati mezzi di lavorazione quanto l'abbassamento successivo avvenuto nei prezzi de' suoi prodotti. Fra i tempi del Crampton, nel 1779, ed il 1860 vi ha le seguenti differenze nei prezzi de' filati di cotone.

Ragioni del
gran consumo
del cotone.

VALORE DI UN CHILOGRAMMA DI COTONE FILATO.

No. del filato.	Anni.	
	1779.	1860.
	lire it.	lire it.
40	57-00	3-00
60	94-40	3-75
80	149-00	4-80

Ed in generale tutte le manifatture di cotone sono proporzionatamente venute scemando di valore, sicchè oggi giorno con tutti i grandi profitti, che se ne ritraggono, possono esser somministrate ai consumatori ad un prezzo 95 per cento minore di quello di ottanta anni addietro.

Or dobbiamo farci a ricercare donde finora si è ritratto, e donde si potrà ritrarre nell' avvenire questa immensa quantità di cotone greggio, di cui si abbisogna. Prima del 1780 l'industria europea del cotone era comparativamente poca cosa. Tutti i cotoni che si filavano in Europa pervenivano dal Mediterraneo e dalle Indie Occidentali. Si crede che i Genovesi fossero stati i primi che portassero il cotone greggio in Inghilterra, come ordinariamente ve l'importavano ridotto in tessuti. Nel 1783, per la prima volta pervenne in Inghilterra il cotone greggio dalle Indie Orientali in libbre 114,133; e nel 1791 gli Stati Uniti di America ne esportarono libbre 189,316. Sappiamo

Provenienza
del cotone
greggio.

Mediterraneo
e Indie Occi-
dentali.

che in quel tempo l'Inghilterra per la fabbricazione delle candele consumasse un milione e mezzo di libbre di cotone annualmente.

L'esportazione principale del cotone greggio delle Indie Orientali è stata sempre per la China e per l'Inghilterra; ma fino al 1834 l'importazione inglese per ordinario fu minima e quasi da non tenerne alcun conto. Dopo il 1834 l'Inghilterra cominciò a ricevere dalle Indie Orientali una provvista sempre crescente di cotone, che negl' infrascritti anni fu come segue.

1835	chilog.	16,964,000
1840	„	35,035,000
1850	„	44,643,000
1856	„	75,892,000
1857	„	112,946,000
1858	„	87,946,000
1859	„	73,214,000
1860	„	92,791,000, cioè
balle 510,350.		

Il progresso della coltivazione negli Stati Uniti di America può raccogliersi dalle seguenti cifre, che indicano l'importazione del cotone da questi Stati in Europa negl' infrascritti anni.

1801	chilog.	9,375,000
1811	„	27,678,000
1821	„	55,803,000
1831	„	123,660,000
1841	„	236,607,000
1851	„	996,000,000
1860	„	1,500,000,000, ossia
balle 3,775,000.		

E nel 1860 negli Stati Uniti si consumò oltre a ballo 900,000. Così quel paese divenne la principale sorgente del cotone greggio. Il rapido incremento di quella coltivazione non trova confronto che nel progresso delle manifatture di cotone in Inghilterra. Ed è maraviglioso che queste due industrie veramente colossali della coltivazione e della manifattura del cotone, negli Stati Uniti ed in Inghilterra, dal nulla sieno a tanta importanza venute solo durante l'ordinario corso della vita di un uomo. L'Inghilterra ha esportato in questi ultimi trent' anni oltre venti miliardi di lire italiane in manifatture di cotone, ed il raccolto del 1860 solo produsse agli Stati Uniti oltre di un miliardo e seicento milioni di franchi. Niuna cosa meglio che queste cifre ne potrà fare intendere come la grandezza e la potenza delle nazioni moderne riposino principalmente sopra lo svolgimento di alcune industrie.

Dopo gli Stati Uniti di America e le Indie Orientali, l'Egitto è il paese che in Europa invia maggior quantità di cotone greggio. Prima del 1823 in Egitto non si coltivava punto il cotone. Ora se ne esporta annualmente circa ventuno milioni di chilogrammi,

Indie Orientali.

Rapido progresso della coltivazione del cotone negli Stati Uniti di America.

Egitto, Brasile.

e non poco se ne consuma nel paese. L'altro Stato da ultimo che recentemente ha esportato una certa quantità di cotone greggio è il Brasile. Negli ultimi anni l'esportazione è stata di circa otto milioni di chilogrammi. Tutti gli altri Stati insieme esportano quasi la stessa quantità di cotone che l'Egitto ed il Brasile.

Il cotone greggio importato nel 1860 in Europa fu di balle 4,623,000, e pervenne dai seguenti paesi.

Importazione
del cotone
greggio in
Europa nel
1860.

Paesi.	Balle.	Rapporto al totale.
Stati Uniti	3,775,000	0-81
Indie orientali	600,000	0-13
Egitto	115,000	0-02½
Brasile	42,000	0-01
Altri paesi	91,000	0-02

Fin da più anni la questione del cotone era stata posta. Si vedeva come gli Stati Uniti forse in avvenire non avrebbero potuto più somministrare tutto il cotone greggio bisognevole; si considerava la poca prudenza di far dipendere una simile industria quasi del tutto da una sorgente unica; si prevedevano le difficoltà che sarebbero derivate dal servaggio, quando sopraggiunse la guerra civile americana, la quale sospendendo ad un tratto l'esportazione dei cotonei, e cagionando una delle più spaventevoli crisi, che mai le manifatture europee abbiano avuto a soffrire, richiamò più vivamente l'attenzione universale su questo gravissimo argomento.

Le conseguenze prodotte dalla guerra americana alle manifatture europee di cotone sono le seguenti. L'importazione dei cotonei greggi americani in Inghilterra nei primi sette mesi del 1860 fu di balle 1,974,000

E nello stesso periodo del 1861 di balle 1,678,600

Nei primi sette mesi d' questo anno 1862, non è stata che di balle 10,120

Stato attuale
del commercio
del cotone
greggio.

L'importazione totale del cotone greggio in Inghilterra in questi stessi periodi nel 1860

fu di ballo 2,305,510

E nel 1861 di balle 2,027,923

Nei primi sette mesi di questo anno non è stata che di ballo 471,182

Ed ove gli Stati Uniti erano soliti a somministrare alle manifatture europeo più che lottanta per cento sull' immensa massa del cotone greggio che vi si consuma, questo anno non ne somministrano che poco più del due per cento. Conseguente-

Aumento dei
prezzi.

mente i prezzi dei cotone greggi di qualsiasi provenienza sono quasi che triplicati.

Ecco i prezzi quali sono a Liverpool a questi giorni (26 settembre 1862), e quali erano negli stessi giorni il passato anno.

QUALITÀ.	CLASSIFICAZIONE.					
	Superiore. (Fair.)		Piena. (Middling)		Comune. (Ordinary)	
	1862.	1861.	1862.	1861.	1862.	1861.
Sca Island	10-12	4-60	9-30	3-45	...	2-97
Upland	6-07	2-38	5-50	2-23	4-92	1-92
Mobile	6-29	2-50	5-67	2-27	5-04	2-08
Nuova Orleans	6-75	2-44	5-84	2-29	5-27	2-06
Pernambuco	5-96	2-27	5-73	2-12	5-04	2-06
Bahia	5-50	2-21	5-27	2-32	4-58	1-94
Maranham	5-96	2-32	5-73	2-23	5-04	2-12
Egiziano	5-73	2-35	5-50	2-23	4-98	1-92
Surat {	Broach... ..	4-28	1-60	3-69	1-43	3-66
	Dholerah	3-86	1-63	3-66	1-40	3-50
	Oomrawatee	3-08	1-62	3-72	1-40	3-56

Gl' Inglesi hanno fatto e stanno facendo ogni opera per accrescere l'importazione del cotone delle Indie Orientali, e già l'hanno accresciuta. Nel 1861 ne importarono libbre 369,000,000, ossia oltre 922,000 balle, e comunemente si crede che in quest' anno se ne importerà la stessa quantità. Ma non è da immaginare, giudicando dal passato, che l'esportazione del cotone indiano voglia in appresso aumentare gran fatto; e questa è opinione universalmente accettata. Vi ha nelle Indie difficoltà quasi insormontabili, che qui sarebbe troppo lungo numerare, tanto per l'accrescimento della produzione del cotone, quanto per il miglioramento della qualità. Nella Conferenza tenuta a Londra il dì 13 Agosto uno dei membri più autorevoli dell' Associazione cotoniera di Manchester, il Signor W. Wanklyn, ricordava tale e tanto essere nelle Indie lo scoraggiamento universale per la coltivazione del cotone, che tutti gli sforzi di quell' Associazione vi tornano quasi vani.*

Or le nazioni, le quali vorranno intraprendere, o accrescere la coltivazione del cotone, dovranno prevedere due diversi periodi; l'uno durante la guerra degli Stati Uniti di America, l' altro dopo il ristabilimento della pace in quel paese. Egli è da fare ardentissimi voti perchè quella guerra inumanissima e fratricida presto abbia fine; ma è certa cosa che finchè durerà, non solo i prezzi dei cotone greggi si manterranno così elevati, ma cresceranno di gran lunga. Per agevolezza di ragionamento ammetteremo che ristabilita la pace gli Stati Uniti riprendano immediatamente quella stessa posizione, che avevano prima della guerra

* Cotton Culture. Report of Proceedings at a Conference held August 13th, 1862. Manchester, J. J. Sale, p. 41.

nel commercio del cotone greggio. E chi potrebbe in vero sin da ora antivedere quello che avverrà, e quali mutamenti ne potranno seguire per questa gran coltivazione negli Stati Uniti? Non può la guerra attuale non lasciare profonde tracce. E basterebbe inoltre solo por mente all'intima connessione che vi ha fra la schiavitù e la produzione del cotone in America per vedere su quali incerte e vacillanti basi riposi in quel paese questa gran coltivazione. Ognun sa che negli Stati Uniti la coltivazione del cotone si fa dagli schiavi. Durante la guerra americana non vi sarà, ove che sia, alcuna coltivazione nel mondo che potrà competere con quella del cotone. Ai prezzi attuali, come vedremo innanzi, un ettaro di terra coltivato a cotone in Italia frutterebbe oltre 2600 lire. Ma non bisogna per verun modo fare assegnamento su queste condizioni eccezionali, sebbene vadano pur tenute in un certo conto. Egli è necessario di ricercare che cosa avverrà della coltivazione del cotone tornata che sarà la pace negli Stati Uniti, e quale sarà la concorrenza che quella nazione potrà fare alle altre sui mercati di Europa.

Certo fra tutte le altre nazioni, che potranno produrre il cotone, non ve ne ha ora alcuna che si ritrovi in più favorevoli condizioni dell'Italia, come vedremo in appresso. Ma ristabilita la pace in America sarà l'Italia al caso di continuare con profitto una larga coltivazione di cotone?

Convenienza d'intraprendere grandi coltivazioni di cotone in Italia.

Dalla risoluzione di questa questione potrà dedursi principalmente la convenienza per noi di rivolgerci più o meno alacremente a questa novella industria.

Non potremo per altro risolvere questa questione se prima non ne risolveremo delle altre, e specialmente—*qual sarà il prezzo più basso a cui si potrà produrre il cotone negli Stati Uniti di America?—a qual prezzo si potrà produrre in Italia?*

La S. V. ben comprende quanto complessivi sieno questi quesiti, e come qui non potremo toccarli che molto brevemente, sebbene avessimo a nostra disposizione grandissima copia d'informazioni. Quando i cotonei greggi americani nel 1845 e nel 1848 abbassarono eccezionalmente sino al prezzo di quattro *pence* ed anche tre *pence* e mezzo la libbra inglese, ossia lire 0.88 c 0.75 il chilogramma, molti ne abbandonarono la coltura. È opinione generale che il coltivatore americano, in niuno degli Stati, non possa senza perdita produrre il cotone a meno che non lo venda a quattro *pence* la libbra inglese, e che solo quando il prezzo si elevi a cinque *pence* cominci ad avere un qualche beneficio. I cotonei americani, simili a quelli che potremo produrre in Italia, durante gli ultimi trent'anni, si son venduti in cinque al di sotto

di cinque *pence* la libbra ed in venticinque al di sopra, cioè, in tre fra cinque e sei *pence*, in diciotto sopra sei ed in quattro sopra otto.*

Sei *pence* la libbra inglese almeno dovrà essere per l'avvenire il prezzo che ogni coltivatore potrà ragionevolmente ripromettersi. In qualsiasi evento il bisogno sempre crescente dei consumatori non potrà render nociva alle altre nazioni la concorrenza della coltivazione americana. Forse la produzione del cotone non supererà mai la richiesta; ma ad ogni caso la concorrenza americana troverebbe un limite necessario nei prezzi di produzione.

Or chiunque vorrà coltivar il cotone dovrà basare su questi dati le sue previsioni. Quel paese che potrà coltivar con profitto il cotone a quattro *pence* la libbra inglese, ossia a lire 0,88 il chilogramma, sarà sicuro di non incontrar mai alcuna concorrenza nociva nella produzione degli Stati Uniti.

Degli altri
paesi che pos-
sono produrre
cotone.

Ma prima di farci più da vicino a discutere della coltivazione del cotone in Italia, dopo aver ragionato delle Indie Orientali e degli Stati Uniti d'America, che finora sono state le sorgenti principali del cotone greggio, è necessario che parliamo degli altri Stati, che potrebbero produrre cotone, per vedere che parte essi potranno prendere in questa gran coltivazione.

Dei paesi atti a produr cotone sarebbe impossibile farsi miglior concetto che studiandoli nell'Esposizione Internazionale. Non vi ha alcuno di essi, il quale non vi sia largamente rappresentato, dagli Stati Uniti d'America in fuori. E vi sono pochissime piante che abbiano una zona di vegetazione così estesa, come il cotone. I paesi che hanno inviato i cottoni all'Esposizione Internazionale son compresi fra il 43° latitudine boreale ed il 43° latitudine australe. L'ultima regione che ha esposto il cotone nell'emisfero boreale, è la provincia di Ascoli nel Regno d'Italia, e nell'emisfero australe è l'Isola del Sud nella Nuova Zelanda.

Sono questi paesi in Asia, le Indie, Ceylon, e la Turchia; nell'Oceania, Tahiti, Timor, le Filippine, la Nuova Zelanda, New South Wales e Queensland; in Africa, Angola, Mozambico, Madagascar, Liberia, il Senegal, le Isole del Capo Verde, l'Isola di San Tommaso, le Isole delle Canarie, l'Isola di Sant'Elena, l'Isola della Riunione, Natale, l'Algeria e l'Egitto; in America, Venezuela, Equadore, Perù, Uruguay, Brasile, la Guiana inglese, la Guiana francese, Bahamas, Barbados, Martinica, Guadalupa, Hayti, Giamaica, Porto Rico, Trinità, Costa Rica, Cuba e Bermuda; in Europa, la Russia, la Turchia, la Grecia, le Isole Ionie, Malta, il Portogallo, la Spagna e l'Italia.

* V. Appendice A.

Or quanto all' Asia, il Ceylon non può far concepire grandi speranze; vi s'incontrano le stesse difficoltà che nelle Indie; ed i paesi sottoposti alla Turchia, che avrebbero, certo, suolo adattissimo alla coltivazione del cotone, per lo stato civile e politico in cui si ritrovano, non potranno mai estenderla grandemente. Nell' Oceania non accade di parlare di Tahiti e di Timor, nè delle Filippine, le quali soffrono tutti i mali del sistema governativo e coloniale spagnuolo; la Nuova Zelanda non è in condizioni così favorevoli come le colonie dell' Australia, e queste non possono coltivar cotone perchè il lavoro è a prezzi altissimi, e trova più utili impieghi. Il Commissario di Queensland M. H. Marsh nella Conferenza del dì 13 Agosto faceva osservare come la mercede di un operaio ordinario di campagna sia in Australia da lire sterline 61 a 80 all' anno, ossia lire italiane 1525 a 2000, e come con questi prezzi del lavoro non sia possibile di produrre cotone. In Affrica, Angola, Mozambico, Madagascar, Liberia, il Senegal, le Isole del Capo Verde, l'Isola di San Tommaso, le Canarie, S. Elena e la Riunione, sia per le loro politiche condizioni, sia per lo stato di civiltà, sia per la scarsità della popolazione, sia per l'angustia del territorio, o non potranno mai divenire sorgenti principali di cotone, o non potranno divenirlo di presente. Fra tutte quelle regioni i possedimenti portoghesi sono quelli ove forse più agevolmente si potrà sviluppare questa coltivazione. In Algeria il governo francese adopera ogni mezzo per propagarvi la coltivazione del cotone, ma trova ostacoli nell' alto prezzo del lavoro. Il maggior raccolto di cotone nell' Algeria, che è stato quello del 1861, non ammonta che a chilogrammi 158,642. L'Egitto potrà non poco accrescere la sua attuale coltivazione. Nell' America del sud e del centro ostano generalmente alla produzione del cotone le condizioni politiche di quegli Stati, che sotto il nome di repubbliche son travagliati dall' anarchia e dal dispotismo militare; ed in alcune parti, come nella Guiana inglese ed in Barbados, la maggiore utilità che si ritrae dallo zucchero e da altre coltivazioni. Il Brasile difetta grandemente di lavoratori. Gli altri paesi non potrebbero produrre gran copia di cotone. In Europa finalmente la Russia non possiede che piccolo territorio atto a questa coltivazione; per la Turchia Europea non potremmo ripetere che ciò che testè osservammo ragionando della Turchia Asiatica, ed il Portogallo, la Grecia, le Isole Ionie e Malta non potranno produrne che piccola quantità. La Spagna nelle sue provincie del mezzogiorno potrebbe coltivare largamente il cotone, ove trovasse modo di trar profitto di questa, come di tante altre sorgenti di ricchezza, che abbondantemente possiede. Ma fra tutti i paesi non ve ne ha alcuno che di presente si trovi in migliori condizioni dell' Italia per produrre immediatamente una grande quantità di cotone. Italia.

Son dolente di dover restringere così vasta discussione in tanta brevità di ragionamento. Ma dalle generalità che abbiamo premesse intorno a questa grande industria, e da quello che testè in particolare ci faremo ad osservare per rapporto all' Italia, confido che dovrà nascere negli animi di tutti quella stessa convinzione che un numero infinito di fatti e di osservazioni ha indotto nell' animo mio; che molte regioni cioè potranno produrre maggiore o minore quantità di cotone, ma che gli Stati Uniti di America, le Indie Orientali e l'Italia sono i tre principali paesi, che dovranno somministrare la più gran massa di cotone al sempre crescente bisogno dell' attuale civiltà. Potrà il cotone essere per l'Italia quella stessa sorgente di ricchezza e prosperità, che finora è stato per gli Stati Uniti e per l'Inghilterra. Potrà questa industria divenire una delle basi principalissime della nostra potenza nazionale. Dobbiamo far voti perchè non abbia a venirci meno la necessaria energia.

Coltivazione
del cotone an-
tichissima in
Italia.

La coltivazione del cotone è antichissima in Italia, ed innanzi al 1000, tanto in Sicilia che nelle provincie meridionali di terraferma, già costituiva una delle principali produzioni della nostra agricoltura. Prima che venissero i cotonei delle Indie Orientali e degli Stati Uniti di America in Europa, i cotonei d'Italia e di pochi altri paesi sulle coste del Mediterraneo per lungo tempo soli, e poscia in concorrenza con quelli delle Indie Occidentali, provvedevano ai bisogni di Europa. I Veneziani nell' isola di Cipro ne raccoglievano oltre di sei milioni di libbre annualmente. La S. V. sa come durante le guerre di Napoleone I. questa coltivazione si accrescesse grandemente nelle nostre provincie del mezzogiorno, e come i cotonei italiani fossero ricercatissimi in tutti i mercati di Europa. Ma ristabilita la pace, più per le tristi condizioni economiche e politiche, in cui si ritrovavano quelle provincie, che per la concorrenza dei cotonei americani questa coltivazione si ridusse fra limitatissimi termini.

Durante le
guerre napo-
leoniche.

Zona della col-
tivazione del
cotone in
Italia.

Alcune specie di cotonei vegetano quasi per tutta l'Italia. Durante le guerre napoleoniche ed il sistema continentale se ne tentò la coltivazione per ogni dove anche nelle provincie del Nord. Filippo Re nei suoi Annali ricorda dei tentativi di coltivazione fatti nel Bolognese, nel Ferrarese, nel Veronese, nel Milanese e sin nel Trevigiano. Ma la vera zona, non della vegetazione, ma della coltivazione del cotone in Italia, ove l'esperienza prova che possa avervi costanti e copiosi raccolti, è al di sotto del 43° latitudine boreale, e comprende tutta quella parte d' Italia verso il mezzogiorno, che rimane quasi al di là di una linea che si potrebbe tirare dalla foce del Tronto sull' Adriatico al promontorio di Piombino sul Tirreno. Racchiude questa zona principalmente parte della Maremma toscana, la Sardegna e la Sicilia, la Campagna romana e tutte le provincie napoletane, ossia una superficie di oltre 154,000 chilometri quadrati, e meglio che dieci milioni d' abitanti. Tutte le terre comprese in

questa zona, che non si elevano più di 150 metri sul livello del mare e che non ne distano più di chilometri 55, massime se guardino verso il mezzogiorno o verso il levante, son acconcie a questa coltivazione. Ognun sa come la pianta del cotone par che si delizii dell' aria marittima. Almeno la settima parte delle terre comprese in questa vasta zona, ossia chilometri quadrati 22,000 potrà produrre cotone.

Ma prima di procedere oltre nelle nostre ricerche fa mestieri di considerare quale prodotto dia la coltivazione del cotone in Italia.

Da infinite notizie, che il Real Comitato è venuto raccogliendo dalle varie provincie del Regno, risulta che di presente un ettaro di terreno prodnce per ordinario in Italia da 250 a 600 chilogrammi di cotone netto di semi. Nelle provincie di Salerno e di Napoli non è raro il raccolto anche di 700 chilogrammi per ettaro. In molte delle nostre provincie, ove si coltiva o si può coltivare il cotone, l'agricoltura dev' essere moltissimo migliorata. Con un buon sistema di coltivazione il prodotto medio annuale di cotone in Italia non potrà essere al di sotto di chilogrammi 450 per ettaro.

È della maggiore importanza che ci facciamo un giusto concetto dei cotoni finora coltivati in Italia. Noi non abbiamo risparmiato ninna cura per studiarne la natura e la qualità. Ne pervennero da tutte le provincie del Regno gli stessi cotoni con nomi e con prezzi differentissimi. Ce ne sembrò necessario lo studio per conoscere se la futura coltivazione dovesse basarsi sopra le specie e le varietà coltivate, o sopra altre da introdurre. Due sono le specie dei cotoni, che si coltivano in Italia, e forse l'una deriva dalle Indie e l'altra dall' America, il *Gossypium herbaceum* di Linneo ed il *Gossypium siamense* di Tenore, la quale ultima specie ha due varietà una a bambagia bianca e l'altra a bambagia gialla.* L'una specie, e la più antica, deve esservi stata introdotta prima del mille dai Saraceni. Non sapremmo dire in qual tempo dopo la scoperta dell' America vi fosse stata introdotta l'altra. Non troviamo in niuno de' nostri antichi scrittori notizie della coltivazione della varietà gialla.† Ma ad ogni modo le due specie vi sono state coltivate da tempo immemorabile. Con molti uomini peritissimi ho esaminato le qualità commerciali de' nostri cotoni, e fra gli altri col Signor W. Wanklyn, il quale fu delegato a questo esame dall' Associazione cotoniera di Manchester. Durante vari giorni il Signor Wanklyn con grandissima diligenza studiò tutti i nostri saggi di cotone, e le sue osservazioni e valutazioni sono state raccolte nella Relazione

Prodotto del
cotone in
Italia per
ettaro.

Specie dei
cotonicoltivati
in Italia.

Qualità dei
cotoni Italiani.

* Appendice C.

† Fra gli altri Giovan Battista Della Porta, scrittore del quindicesimo secolo, nei suoi libri della villa, ove accuratamente descrive tutte le piante, che si coltivavano in Italia, non ricorda altro cotone che il bianco. *Nullum lini genus huic candore, et mollitie praeferitur.* L. I, c. 69.

fatta a quell' Associazione.* È una gran ventura per l'Italia che le due specie di cotone che da secoli vi si coltivano, sieno di eccellente qualità, e che vi sieno ben coltivate. Spesso gravissime sono le difficoltà che s'incontrano tanto per acclimatare una nuova specie, tanto per far cessare alcune male pratiche che deteriorano le specie coltivate. I cotonei italiani sono così buoni come quelli degli Stati Uniti d'America, se si eccetua il cotone a lunga fibra, conosciuto col nome di *Sea Island*. I cotonei degli Stati Uniti sono i migliori cotonei del mondo, e fra essi, quelli della Novella Orleans sono i più pregiati. Or delle 56 qualità dei cotonei italiani esaminati dal Wanklyn più della metà, cioè 29, furono valutati o allo stesso prezzo o ad un prezzo maggiore dei *Buoni Novella Orleans* (*Middling New Orleans*), quarantaquattro allo stesso prezzo o ad un prezzo maggiore dei *Comuni Novella Orleans* (*Good Ordinary New Orleans*) e solo uno, l'infimo dei nostri cotonei, ad un prezzo eguale alle sceltissime qualità dei cotonei delle Indie Orientali (*Surat, Broach, Fair*).†

Mercedi.

Alle quali considerazioni tutte è da aggiungere l'altra della bassezza del prezzo del lavoro in Italia quasi per ogni dove. La mercede giornaliera raramente oltrepassa una lira, per un uomo e cinquanta centesimi per una donna, o per un ragazzo; e la S. V. sa come eccellenti lavoratori sieno gli abitanti delle nostre campagne. L'abbondanza delle nostre popolazioni inoltre è tale che è propria a produrre qualsiasi quantità di cotone. Basta sol ricordare che la Carolina del Nord con una popolazione eguale a quella che contiene più d'una delle nostre provincie, cioè con 750,000 abitanti, raccoglie circa mezzo milione di balle di cotone. Un lavoratore negli Stati Uniti produce ragguagliatamente da sei a sette balle di cotone all'anno.

Nostre condizioni favorevoli per la coltivazione del cotone.

Or dalle cose superiormente dette risulta che in Italia abbiamo PRIMO: *Popolazione numerosissima, con mercedi molto tenui*. Se solo sette o ottocento mila de' nostri lavoratori dessero opera alla coltivazione del cotone ne produrremmo quanto se ne raccoglie negli Stati Uniti;

SECONDO: *Tradizioni quasi per ogni dove di buone pratiche della coltivazione del cotone*;

TERZO: *Ottime specie di cotone da tempo immemorabile acclimate*—E questi due ultimi fatti, ancorchè altri paesi avessero tutte le altre condizioni eguali alle nostre, ne darebbero soli immensa superiorità, perocchè tanto vogliono dire quanto possibilità d'intraprendere immediatamente una estesissima coltivazione;

QUARTO: *Abbondanza di terreni acconci a questa coltivazione*—Se circa la decima parte delle terre comprese nella nostra zona della coltivazione del cotone vi fosse addetta, produrremmo

* Appendice B.

† Appendice D.

in Italia quasi tanto cotone quanto gli Stati Uniti ne mandavano in Europa prima della guerra. Il cotone fra noi è pianta annuale, e si avvicenda benissimo col grano e con altre produzioni dell' agricoltura italiana; ed il decimo del suolo non di tutta Italia, ma di alcune provincie per una così fatta coltivazione nulla avrebbe di straordinario. Forse un quindicesimo di tutto il suolo britannico è coltivato a *turnips* ed a patate, ed un ventesimo del suolo francese è coltivato a barbabietole e ad altre radici. Il decimo del suolo italiano della zona della coltivazione del cotone non rappresenta che delle proporzioni inferiori in rapporto all' intera Italia.

Donde si deduce che la coltivazione del cotone in Italia non possa altrove trovar limiti che nella maggiore utilità, che si ritragga da altre coltivazioni, e nell' energia della nazione. Certo vi sarà mestieri di non pochi capitali per migliorare le nostre terre, tanto per ridurle a questa, quanto a qualsiasi altra coltivazione, se vorremo ritrarre tutti i vantaggi che si può dai nostri terreni e dalla nostra agricoltura; ma se questi miglioramenti apporteranno quei profitti, che a noi pare che debbano apportare, non crediam per verun modo che i capitali ci possano far difetto. Or sarebbe impossibile, poveri come siamo in fatto di statistiche agrarie, stabilire fino a qual punto le altre produzioni potranno limitare la coltivazione del cotone. Quando si ragiona di agricoltura inglese o francese è facile ad intendersi. Si ripartisce quei paesi in vaste regioni, ed immediatamente si conosce il prodotto medio di ciascuna specie di terra in ciascuna regione. Vi ha un' agricoltura inglese; vi ha un' agricoltura francese; non abbiamo ancora un' agricoltura italiana. Non vi è forse agricoltura di qualsiasi nazione, che tanto differisca dalle agricolture delle altre, quanto differiscono fra loro le agricolture delle varie provincie d'Italia. Le terre della stessa bontà naturale, sia per difetto di strade, sia per mancanza di prosciugamenti o per altro ragioni, site a pochissima distanza fra loro, spesso danno prodotti disparatissimi. Vi ha delle provincie in cui le terre valgono molto meno delle rendite annuali che producono in altre.

Dai fatti e dalle considerazioni, che siamo venuti cennando ciascun agricoltore italiano potrà giudicare se gli convenga rivolgere le sue cure alla coltivazione del cotone. Un ettaro di terreno coltivato a cotone non potrà rendere negli anni avvenire meno di 366 lire, e se il prossimo anno non avrà fine la guerra americana produrrà più di 2600 lire. Le spese di coltivazione, senza comprendervi il fitto del terreno, non ammontano in quelle provincie alla metà del prezzo minimo a cui possa venderli il cotone. Dalla coltivazione del cotone il proprietario del terreno potrà ritrarre un prodotto netto che in qualunque caso nell' avvenire non potrà esser minore di circa 180 lire, e che sul principio potrebbe ammontare a 2400 ed anche a più. La semina del cotone non richiede maggiori cure che quella del

Rendita di un
ettaro colti-
vato a cotone

Convenienza
di sostituire il
cotone ad altre
coltivazioni.

granone e delle civaie.* Le terre preparate a queste coltivazioni il più delle volte possono essere addette alla produzione del cotone. Se la guerra americana non avrà presto fine, come sventuratamente pare che non l'avrà, converrà grandemente ai nostri agricoltori di fare questa sostituzione. Pogniam pure che finita la guerra di America a cagione de' vecchi depositi dovessero per un anno vendersi i cotonei non a 0.88, ma a 0.65, cioè al prezzo di *pence* tre la libbra inglese, il coltivatore per un anno ritrarrebbe solo circa 300 lire per ettaro. Or vi ha delle estensioni infinite di terre in quella zona che attualmente non danno questo prodotto colle ordinarie coltivazioni.

Semi.

Noi consigliamo tutti gli attuali coltivatori di cotone di conservare la più gran quantità dei semi che potranno pel venturo anno, ed a coloro che vogliono per la prima volta intraprendere questa coltivazione di provvedersene a tempo. Sarebbe dispiacevolissimo, ove la guerra americana pel prossimo aprile non avesse fine, se i nostri agricoltori per mancanza di semi non potessero coltivare il cotone, e che dovessimo privarci di una rendita che in un anno in molte contrade potrebbe eguagliare il valore del terreno.

Ma siccome non tutti i semi sono egualmente buoni,† sarebbe da desiderare che nelle nostre provincie, ove si coltiva il cotone, o le Camere di Commercio, o le Società d'Agricoltura, o delle persone note per probità, si facessero a raccogliere i semi di cotone per quindi somministrarli o venderli a chi ne abbisognasse.

La sgranellatura
dove essere miglio-
rata.

Quì cadono acconcie pertanto alcune avvertenze intorno a certe pratiche, che gioveranno a migliorare questo prodotto in Italia. L'esame che abbiamo fatto dei nostri cotonei ne ha persuaso, come già sopra abbiamo detto, che le specie e varietà che coltiviamo sono ottime, e che le nostre pratiche di coltivazione non deteriorano la bontà de' nostri cotonei sino al raccolto. Ma dopo raccolto il cotone deve essere scevrat dai semi, ossia sgranellato. Or la pratica della sgranellatura in Italia quasi generalmente è pessima, e dobbiamo con ogni studio immediatamente riformarla. Di quarantaquattro saggi di cotone venutici sgranellati dallo varie provincie del Regno quasi la metà, cioè ventuno erano deteriorati a cagione della cattiva sgranellatura.‡ Di diciassette di questi ventun saggio di cotone, di cui abbiamo voluto conoscere la diminuzione de' prezzi per le cattive pratiche della sgranellatura, abbiamo trovato che otto perdono sul valore da 9 a 20 per cento, tre da 24 a 30, cinque da 32 a 38, ed uno sino al 45!

* Appendice E.

† Ibid.

‡ Appendice B.

Vi ha differenti macchine per sgranellare il cotone; ma non tutte sono adatte ad ogni qualità. Secondo la natura delle fibre de' cotonei le macchine vogliono essere differenti. La macchina comunamente usata negli Stati Uniti, conosciuta col nome di *Saw-gin*, non può per verun modo applicarsi ai cotonei delle Indie Orientali, ed ogni altra macchina fuori di quella del Macarthy sarebbe inadatta a sgranellare il *Sea Island*. Or ponendo mente di quanta utilità sia di poter indicare agli agricoltori italiani le macchine più convenevoli a sgranellare i nostri cotonei, abbiamo fatto istituire una serie di sperimenti, e stiamo facendo sgranellare i nostri cotonei colle macchine le più reputate. Come questi sperimenti saranno compiuti ne faremo argomento di una relazione speciale alle S. V.

Macchine a
sgranellare.

Questa ricerca intorno alle qualità de' cotonei italiani, la quale ha avuto per risultamento che molti de' nostri cotonei possono immediatamente aumentar di valore da 9 a 45 per cento, solo se porremo cura a migliorare alcune pratiche, ne deve far comprendere di quanta utilità sia di richiamar l'attenzione sopra le nostre produzioni, molte delle quali forse, se migliorate, potrebbero divenire oggetto di lucrosissimi commerci.

Altra avvertenza importantissima è quella che riguarda le specie e varietà di cotone che tornerebbe utile di preferire. Fortunatamente, come dicemmo per l'innanzi, alcune delle qualità di cotone, che coltiviamo in Italia, sono eccellenti, e noi dobbiamo basare le nostre future coltivazioni principalmente su queste qualità. Esporsi alle incertezze di nuove coltivazioni, quando le qualità che ora abbiamo son buone, non sarebbe certo operar con prudenza. Or delle tre qualità di cotone, che noi coltiviamo, una, cioè la varietà del cotone siamese a color giallo non è punto da raccomandare. Questa qualità non è ricercata per verun modo in commercio, nè ha alcun pregio, che possa farla ricercare. Delle due specie di cotone bianco quella di Siam per bontà è superiore all'altra, ed è a desiderare che sia la più generalmente coltivata in Italia. Vorremmo tuttavia che per ogni dove fosse sperimentato del pari il cotone erbaceo, giacchè vi potrà forse esser ben de' luoghi in cui provi meglio dell'altro. La sola esperienza potrà insegnarci se non ci convenga di abbandonar del tutto questa seconda specie.

Qualità dei
cotoni da
coltivare.

E qui non posso fare a meno di toccar della coltivazione del cotone a lunga fibra conosciuto col nome di *Sea Island*, giacchè è vizzo generale di tutti i nuovi coltivatori, ponendo mente al gran prezzo di questo cotone senza considerar altro, di creder trovar grande utilità in coltivarlo. In primo luogo questo cotone produce molto meno che gli altri, e non la metà di quello della Novella Orleans. Secondamente la vendita ne è assai incerta. La quantità che se ne richiede è minima (poco più dell'uno per cento sull'intera massa dei cotonei, che si commerciano in

Europa)* e se il colore non è puro non si vende ad un prezzo maggiore di quello della Novella Orleans.

Sperimenti e
studii.

Egli sarà certo utilissimo, volendo intraprendere una gran coltivazione di cotone in Italia, che si studino e si sperimentino tutte le altre specie e varietà, che si coltivano altrove: sarà desiderabilissimo ancora che si fondino degli stabilimenti di acclimatazione. Noi colla maggior cura abbiamo raccolto nell'Esposizione e fuori una ricchissima collezione di semi di cotone, che desideriamo veder sperimentati in Italia. Anzi, siccome forse sarà impossibile di raccoglierne altra volta una così compiuta, noi saremmo di opinione che si dovessero far studiare ed agrariamente e botanicamente. Opportunissima sarà questa occasione per fare una compiuta monografia di questa pianta. Ma gli esperimenti e gli studii sono una cosa, e le coltivazioni un'altra. Fa d'uopo che i coltivatori non si dipartano dalle buone qualità de' cotonei coltivati sinora in Italia finchè gli esperimenti e gli studii non ci abbiano dimostrato che ve ne sono delle migliori.

Le molte dimande, che giornalmente ne pervengono dalle varie provincie d'Italia, intorno alle nuove specie di cotone ed in particolare intorno al *Sea Island*, che intendono coltivare, ne hanno indotto ad intrattenerci su questo argomento.

Che possa fare
il Governo, che
potranno fare
le associazioni.

Finora non abbiamo ragionato che dei coltivatori ordinari e diremo quasi locali, dai quali, per altro, molto dovremo aspettarci, se la pubblica opinione in Italia si preoccuperà, come par voglia fare, di questa gran questione. Ma per vedere che potrebbero fare le associazioni dei capitalisti, che potrà operare il governo è mestieri che entriamo in altre considerazioni. Non tutte le provincie italiane comprese nella zona, ove può coltivarsi il cotone, offrono gli stessi vantaggi, nè fanno concepire le medesime speranze. Vi ha delle provincie in cui forse solo temporaneamente si potrebbe allargare o introdurre la coltivazione del cotone a causa dei grandi profitti, che si ritraggono da altri prodotti. Ve ne ha delle altre nelle quali questa coltivazione potrà stabilirsi permanentemente, ed esser cagione ed opportunità per richiamare vastissime regioni a novella vita. A queste ultime dobbiamo rivolgere precipuamente le nostre cure. Ma la mancanza delle statistiche agrarie, cui farà d'uopo presto venir provvedendo, non ci renderà possibile di prendere ad esaminare egualmente tutte queste regioni. Per avventura potremo ragionare di molte delle più importanti, e della importantissima fra tutte, che è quel vasto paese nell'estrema parte d'Italia sulle coste dell'Ionio o dell'Adriatico, che tanta potenza e splendore ebbe nell'antica civiltà col nome di Magna Grecia, o che ora è compreso in due provincie della Calabria ed in quelle di Basilicata e di Terra

Terreni
sull'Ionio e
nell'Adriatico.

* V. superiormente, p. 10.

d'Otranto. Su quella immensa marina, ch'è corre da Cotrone sino alle vicinanze di Monopoli, giacciono terreni estesissimi, che finora sono stati come abbandonati, e che non richiedono che pochissime cure per divenire i campi più feraci d'Italia. Hanno queste terre picciolissimo valore, e vi è in prossimità abbondanza grandissima di coltivatori. Le sole quattro provincie, in cui queste terre sono comprese, racchiudono una popolazione di oltre un milione e quattro cento mila abitanti. Il bisogno principale, che hanno questi terreni, è il prosciugamento e la sistemazione delle acque, che per altra non offrono alcuna difficoltà fuori delle ordinarie. È propriamente la questione della coltivazione del cotone in quella regione, o per dir meglio di qualsiasi coltivazione in generale, si converte nella questione dei prosciugamenti e delle irrigazioni. Bonificate che saranno queste terre la coltivazione del cotone è come una conseguenza, sendo quella che potrà dare i maggiori profitti.

Nè vi è alcun altro paese che possa ai nostri giorni offrire maggiori allettamenti che questo ai capitali ed alle industrie. Dopo tanti secoli questo paese, tanto favorito da natura pel clima e per la sua posizione sui mari, torna a divenire mediante le strade ferrate uno dei centri principali dei maggiori commerci del mondo. Colà è Brindisi, che compiuta la ferrovia lungo l'Adriatico e tagliato l'Istmo di Suez è destinato ad essere il porto più importante di Europa pei traffichi dell'Asia.

Abbiamo notato nella mappa, che qui uniamo, non solo tutte le contrade in questa regione, ma tutte le contrade nelle provincie meridionali di terra ferma, ove a cagione del basso prezzo delle terre a preferenza bisognerebbe rivolgersi per la coltivazione del cotone. A mezzogiorno ed a settentrione del Gargano; in prossimità di Gaeta e nella provincie di Salerno vi sono estesissime terre, che come le altre situate all'estrema parte d'Italia, di cui testè abbiám parlato, hanno mestieri di esser migliorate coi prosciugamenti e colle irrigazioni.

Il bonificamento delle terre è una delle questioni economiche le più gravi, cui dobbiamo rivolgerci. Vi ha nelle provincie meridionali paesi vastissimi, i quali pel trascurato regime delle acque o non rendono nulla o pochissimo. La conoscenza che ho della condizioni di quelle terre, più che ogni altra cosa, ha richiamato specialmente la mia attenzione alla coltivazione del cotone in Italia, come ad opportunità grandissima per migliorarle. Quando ebbi a reggero i Ministeri di Agricoltura, Commercio e Lavori Pubblici in quelle provincie feci ogni opera per raccogliere notizie intorno a queste terre, sembrandomi una delle cose, cui più urgentemente si dovesse provvedere. Risultava da quelle ricerche che ben ottomila chilometri quadrati di terreni sarebbero facilmente bonificabili ossia che con una buona sistemazione delle acque si potrebbe

Terreni bonificabili nelle provincie meridionali.

rendere all' agricoltura ben 800,000 ettari di feracissime terre. La più parte di queste terre son coltivabili a cotone.

Ne rincresce di non conoscere sinora egualmente bene le condizioni agrarie delle altre provincie comprese in questa zona, ed in ispecie quelle della Sicilia, la quale offre in moltissime parti terre adattatissime alla coltivazione del cotone.

Pur restringendo le nostre considerazioni a ciò che conosciamo è facile il vedere qual immenso campo di miglioramenti e di profitti si offra al governo ed alla privata industria.

Grande utilità
dei bonifica-
menti.

Gli ottocentomila ettari di terreno, che facilmente possono bonificarsi nelle provincie meridionali di terra ferma, e che ora o non rendono nulla o pochissimo, coltivato a cotone potranno produrre anche ai prezzi i più bassi un valore annuo di oltre trecento milioni di lire.*

Quando si ponga mente che gl' interessi del nostro debito pubblico, che pur ne sembrano gravissimi, non ammontano che a 142 milioni, e che questo bonificazione delle terre è sol uno dei molti miglioramenti che potremo introdurre nelle provincie del mezzogiorno, si vede quanto grande sia il bisogno di venir svolgendo gli svariatissimi ed infiniti elementi di prosperità di quel misterioso paese, da cui tanto han da sperare la grandezza e la potenza d'Italia.

Il governo ha il debito di fare ogni opera per promuovere i grandi interessi nazionali, nè certo dobbiamo trascurare questa grande opportunità che ne offre la coltivazione del cotone. Bisogna considerare che se la guerra americana non avrà fine nel venturo anno e noi non coltiveremo a cotone che 100,000 ettari, che può farsi agevolmente solo convertendo a questa coltivazione parte dei terreni che soglion seminarli a granone ed a civaie, noi potremo ritrarre meglio che 250 milioni di lire, ossia più di quello che ci farà mestieri per migliorare la più gran parte delle terre paludose italiane.

Alcuni provvedimenti da
prendere.

La S. V. ben vede come andremmo al di là de' limiti che ci siamo prefissi se qui volessimo ricercare tutto quel che il governo potrebbe fare. Toccheremo solo di quelle cose che ci sembrano di maggiore importanza. Non diremo della necessità di rendere la quiete e la tranquillità a quelle provincie ed a quelle campagne coll' estinzione del brigantaggio, perocchè questo tiene ad un ordine anche superiore di considerazioni, e fortunatamente par che già volga verso la fine. Molti capitalisti e molti intraprenditori già sarebbero andati a visitare quelle provincie, di cui han compreso tutta l'importanza, se avessero potuto viaggiarvi tranquillamente.

* V. superiormente, pag. 14.

Niuna cosa il governo potrà far più utilmente che accelerare con tutti i modi la costruzione delle ferrovie e specialmente di quelle lungo l'Adriatico ed il Ionio, ove sono le nostre principali regioni cotoniere, e rivolger l'animo quanto più alacramente potrà ai porti.

Strade ferrate
e porti.

Vi ha qualcosa poi che riguarda più da presso la S. V., e che potrebbe molto promuovere colla coltivazione de' cotonei ogni miglioramento agrario nelle provincie del mezzogiorno. Uno dei maggiori nostri bisogni è quello di studiare di nuovo le leggi della sistemazione delle acque per rapporto all'agricoltura. Ma queste richiederanno, nè breve tempo, nè facili ricerche, e frattanto siccome vi sono due antichissime leggi italiane, che ora sono leggi dello stato, ma che non furono ancora introdotte nelle Provincie del mezzodi, e queste sono le leggi dell' acquidotto e dei consorzii, queste sarebbero da introdurre immediatamente in tutto il Regno. Queste leggi son principio e fondamento di ogni buon regime delle acque.

Sistemazione
delle acque.

E venendo a ragionare di associazioni di capitalisti pare che non possa mancarci il loro concorso. Noi crediamo che quando in un paese vi sieno tutti gli elementi per crearvi una grande industria il mezzo più sicuro per richiamarvi i capitali e nazionali e stranieri sia quello della pubblicità, e però il R. Comitato ha fatto ogni opera per porre questa questione della coltivazione del cotone in Italia innanzi al pubblico.

Associazioni
dei capitalisti.

Già molti se ne preoccupano gravemente. Dalle varie conferenze che abbiamo avuto con coloro che vorrebbero mettersi a questa impresa risulta, come ve ne sieno non pochi che vorrebbero acquistare vaste estensioni di terre, bonificarle se d'uopo, e coltivarvi o farvi coltivare principalmente il cotone.

Proposizioni
diverse.

Vi ha degli altri i quali vorrebbero agire per così dire più indirettamente che direttamente, provvedendo al miglioramento generale delle terre, e principalmente ai prosciugamenti ed alle irrigazioni.* Ed alcuni di questi vorrebbero dar opera solamente al miglioramento delle terre altrui ed altri acquistarne del pari. Una volta migliorate queste ultime vorrebbero venderle o darle a coltivare. E così in queste come in quelle naturalmente la coltivazione del cotone si svilupperebbe sopra ogni altra. Inoltre i più fra questi vorrebbero stabilire nei vari distretti di coltivazione delle macchine per sgrancellare il cotone e promuoverne con tutti gli altri mezzi la coltivazione.

Tutti coloro che intendono d'intraprendere grandi coltivazioni ovvero bonificamenti, richiedono l'immutabilità delle tasse prediali per alcuni anni; e questo par cosa ragionevole perocchè altrimenti quelle terre non sarebbero migliorate, e non darebbero un maggior profitto alla finanza dello stato nè ora nè in appresso. Anzi sarebbe da ricercare se non convenisse per principio

* V. Appendice F.

stabilire questa immutabilità di tasse per tutti i bonificamenti e delle terre e per la coltivazione del cotone in generale.

Quelli che vorrebbero promuovere, o intraprendere i bonificamenti reclamano pei capitali i soliti diritti che in Inghilterra hanno così fatte Compagnie, cioè che una volta riconosciuto dal governo l'opportunità di bonificare o altrimenti migliorare un terreno, il capitale impiegatovi vi resti assicurato come prima ipoteca. È questa una disposizione comunissima e fondamentale della legislazione inglese a pro dei grandi interessi dell'agricoltura, e non offende per verun modo anzi rafferma e rassicura i diritti degli altri, perocchè queste prime ipoteche, di cui restano gravati i terreni debbono far acquistar loro un valore che sorpassi il gravame.

Queste tre principali disposizioni dell' acquidotto, dei consorzii e della preferenza dei capitali spesi per bonificazioni ed altri miglioramenti di terreni, favorendo la coltivazione del cotone, dovranno promuovere grandemente il progresso dell' agricoltura in Italia.

Proposta di
una Commis-
sione Reale.

Ma poichè molte altre disposizioni sarà necessario che sieno a mano a mano adottate acciò questa gran coltivazione si propaghi largamente in Italia, par converrebbe che la S. V. proponesse la nomina di una Commissione Reale, cui si commettesse di ricercare tutte le disposizioni che fossero da prendere. E siccome la coltivazione del cotone e la sistemazione delle acque sono fra noi così intimamente congiunte, sarebbe utile cosa di creare una Commissione, la quale desse opera ad un tempo a queste due importantissime ricerche.

Le Commissioni, sia reali, sia parlamentari, presso i popoli liberi sono organi potentissimi di governo, siccome quelle che fanno concorrere la più gran parte dell' intelligenza e dell' energia della nazione all' amministrazione della cosa pubblica. Ma perchè queste Commissioni si elevino a tanto ufficio debbono principalmente cercar di conoscere per tutti i modi le opinioni più comuni nel paese e le nozioni degli uomini più noti per studii speciali, e dare la maggior pubblicità alle loro ricerche.

Son sicuro che la S. V., la quale più di una volta mi ha mostrato il convincimento della grande utilità che possa derivare all' Italia dalla coltivazione del cotone, vorrà prendere in immediata considerazione quanto siam venuti discorrendo.

Londra, 30 Ottobre 1862.

APPENDICE A.

PREZZI MEDI DEI COTONI GREGGI DELL UPLAND

NEGLI

STATI UNITI DI AMERICA.

Anno.	Prezzo per		Anno.	Prezzo per	
	Chilog.	Lib. Ingl.		Chilog.	Lib. Ingl.
	Li. Ital.	Pence.		Li. Ital.	Pence.
1793	3-89	17	1827	1-48	6 $\frac{1}{2}$
1794	3-44	15	1828	1-46	6 $\frac{1}{2}$
1795	4-81	21	1829	1-21	5 $\frac{1}{2}$
1796	4-81	21	1830	1-40	6 $\frac{1}{2}$
1797	5-50	24	1831	1-37	6
1798	7-56	33	1832	1-52	6 $\frac{1}{2}$
1799	8-71	38	1833	1-94	8 $\frac{1}{2}$
1800	5-96	26	1834	1-98	8 $\frac{1}{2}$
1801	6-30	27 $\frac{1}{2}$	1835	2-35	10 $\frac{1}{2}$
1802	5-96	26	1836	2-26	9 $\frac{1}{2}$
1803	2-86	12 $\frac{1}{2}$	1837	1-59	7
1804	3-21	14	1838	1-59	7
1805	3-78	16 $\frac{1}{2}$	1839	1-79	7 $\frac{1}{2}$
1806	4-12	18	1840	1-37	6
1807	4-01	17 $\frac{1}{2}$	1841	1-42	6 $\frac{1}{2}$
1808	5-85	25 $\frac{1}{2}$	1842	1-24	5 $\frac{1}{2}$
1809	5-50	24	1843	1-06	4 $\frac{1}{2}$
1810	4-23	18 $\frac{1}{2}$	1844	1-14	4 $\frac{1}{2}$
1811	3-21	14	1845	1-00	4 $\frac{1}{2}$
1812	4-12	18	1846	1-13	4 $\frac{1}{2}$
1813	5-85	25 $\frac{1}{2}$	1847	1-40	6 $\frac{1}{2}$
1814	6-87	30	1848	-97	4 $\frac{1}{2}$
1815	4-81	21 $\frac{1}{2}$	1849	1-18	5 $\frac{1}{2}$
1816	4-17	18 $\frac{1}{2}$	1850	1-66	7 $\frac{1}{2}$
1817	4-61	20 $\frac{1}{2}$	1851	1-33	5 $\frac{1}{2}$
1818	4-58	20	1852	1-24	5 $\frac{1}{2}$
1819	3-09	13 $\frac{1}{2}$	1853	1-30	5 $\frac{1}{2}$
1820	2-86	11 $\frac{1}{2}$	1854	1-24	5 $\frac{1}{2}$
1821	2-18	9	1855	1-33	5 $\frac{1}{2}$
1822	1-89	8 $\frac{1}{2}$	1856	1-37	6
1823	1-89	8 $\frac{1}{2}$	1857	1-66	7 $\frac{1}{2}$
1824	1-49	8	1858	1-43	6 $\frac{1}{2}$
1825	2-67	11	1859	1-43	6 $\frac{1}{2}$
1826	1-54	6 $\frac{1}{2}$			

APPENDICE B.

CATALOGO DEI COTONI ITALIANI

INVIATI ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DEL 1862 PER CURA DEL REAL COMITATO.

Le colonne delle osservazioni e delle valutazioni appartengono al Signor W. Wanklyn, membro del Comitato della Associazione Cotoniera di Manchester, delegato da quell' Associazione a giudicare i cotoni greggi dell' Esposizione Internazionale del 1862. (*Report on the Samples of Cotton in the International Exhibition, made on behalf of the Cotton Supply Association, by a Member of the Committee.*)

Il Signor W. Wanklyn ha preso per base delle sue valutazioni il prezzo dei cotoni *Baoni* Novella Orleans (*Middling Orleans*) del dì 13 Giugno 1862, che fissò a lire italiane 2-98 il chilogramma. (Vedi Appendice D.)

NUMERO DEL CATALOGO	PROVINCIA.		ESPOSITORE.	NATURA DEL COTONE.	OSSERVAZIONI.	Valutazione per chilo- gramma in lire italiane.
	Generale.	Speciale Italiano.				
932	ASCOLI.	1070	Municipio di <i>Mezzano</i> .	Semi. 1. Cotone bianco di Siam. 2. Cotone giallo di Siam. 3. Cotone erbaceo.	Buonissimo	2-98
899	CAGLIARI.	1071	Sottocomitato dell' Esposizione Internazionale, <i>Cagliari</i> .		La fibra è migliore del cotone numero 1, ma il colore è inferiore	2-75
886	CALABRIA CITERIONE.	1072	Bartolini, Carlo, <i>Cosenza</i> .		Buonissimo Fibra corta, ma molto forte Buona fibra; non ben sgranellata Buonissimo	2-75-2-98 2-29-2-52 2-52 2-75-2-98
999	...	1073	Pace, Vincenzo, <i>Catanzaro</i> .	1. Cotone bianco di Siam. 2. Detto, con semi.		2-75-2-98

NUMERO DEL CATALOGO.	NOME		PROVINCIA.	ESPOSITORE.	NATURA DEL COTONE.	OSSERVAZIONI.	Valutazione per chilo- gramma in lire italiane.
	Generale.	Speciale Italiana.					
...	...	...	...	...	3. Cotone giallo di Siam. 4. Detto con semi. 5. Cotone num. 2 sgranellato nell'Esposizione Interna- zionale colla macchina di Piatt (<i>Platt's Gin</i>).	Bianco, setoso, fibra forte e regolare ...	2-98-3-21
381	1074	...	CALABRIA ULTERIORE II.	Sottocomitato dell' Expo- sizione Internazionale, Catanzaro.	1. Cotone bianco di Siam colti- vato a Briatico. 2. Semi di detto cotone. 3. Cotone bianco di Siam colti- vato a Tropic. 4. Semi di detto cotone. 5. 6. 7. Cotone erbaceo coltivato a Badolato. 8. Semi di detto cotone. 9. Cotone bianco di Siam colti- vato a Badolato. 10. Semi di detto cotone. 11. Cotone giallo di Siam colti- vato a Briatico.	Lunga fibra, ma di cattivo colore; per essere stato <i>male sgranellato</i> non vale più di lire 1-61 il chilogramma. Se fosse stato bene sgranellato varrebbe Perde sul prezzo per mala sgranellatura il 33 per cento. Assai buono, ma grossolano; <i>male sgranellato</i> . Non vale che da lire 2-29 a 2-52 il chilo- gramma. Bene sgranellato varrebbe ... Perde per mala sgranellatura il 9 per cento. Cotone grossolano ed inferiore; <i>male sgre- nellato</i> ; vale da lire 2-07 a 2-29. Ben sgranellato varrebbe Perde per mala sgranellatura il 9½ per cento. Buon cotone. Sarebbe molto richiesto ...	2-75 2-62-2-75 2-99-2-62 2-63-2-75

NUMERO DEL CATALOGO.	PROVINCIA.	ESPOSITORE.	NATURA DEL COTONE.	OSSERVAZIONI.	Valutazione per chilo- gramma in lire italiane.
Generale.	Speciale Italiano.				
2268A	1075	*Dilgh, Edoardo & Co., Cat- ania.	12. Semi di detto cotone. 13. Cotone giallo di Siam colti- vato a Briatico. 14. Semi di detto cotone. 15. Cotone giallo di Siam colti- vato a Tropea.	<i>Mal sgranellato</i> ; vale da lire 1-84 a 2-07. Ben sgranellato varrebbe ... Perde per mala sgranellatura il 33 per cento.	2-75-2-98
928A	1076	 Fratelli Majorana, Baroni di Nicorra, Catania.	1. Cotone erbaceo coltivato a Terranova. 2. Semi di detto cotone. 1. Cotone bianco di Siam colti- vato a Terranova. 2. Cotone erbaceo coltivato a Terranova. 3. Cotone giallo di Siam colti- vato a Santa Maria di Niscemi. 4. Detto coltivato a Terranova.	Ottimo... .. Ottimo... ..	2-98 2-98
984	1077	CATANATA. Sottocomitato dell' Es- posizione Internazionale, Foggia.	1. Cotone bianco di Siam. 2. Cotone erbaceo. 3. Cotone giallo di Siam.	Fibra forte, ma ruvida e grossolana. Non da raccomandare ... Fibra fortissima; <i>male sgranellato</i> . Ove fosse sgranellato bene varrebbe ...	2-07-2-29 2-03
976	1078	CATANIA. Municipio di Biancavilla.	1. Cotone bianco di Siam colti- vato a Biancavilla. 2. Detto, col seme.	Eccellente, ma <i>male sgranellato</i> . Non vale però che lire 2-62. Bene sgranellato varrebbe ... Perde per mala sgranellatura il 27 per cento.	3-44

Numero del Catalogo.	Natura del cotone.		Provincia.	Espositore.	Osservazioni.	Valutazione per chilo- gramma in lire italiane.
	Generale.	Speciale Italiano.				
378	1079		...	Principe di Bisari, Cata- nia.	Bel cotone; così buono come il migliore <i>Upland (Fair Upland)</i> ... Buono, bianco, setoso, eguale alle migliori qualità della Nuova Orleans ...	3-09-3-32 3-21
2267	1080		...	Municipio di Catania.	Molto buono, ed utile ...	2-75
2268a	1081		...	Dilgh. Edoardo e Co., Ca- tania.	Bel cotone, ma <i>male sgranellato</i> . Bene sgra- nellato varrebbe almeno ...	2-98
228a	1082		...	Fratelli Majorna, Baroni di Nicorra, Catania.	Bel colore, ma di fibra debole. Ben preparato.	2-75
2266	1083		...	Municipio di Paternò.	Del colore, nettissimo, ma di fibra debole ed irregolare. Non si conosce la cagione di questa irregolarità. Vale lire 2-50-2-52. Se regolare varrebbe ... Bel cotone; eguale alle migliori qualità dell <i>Upland (Fair Upland)</i>	3-09-3-21 3-09-3-32

NUMERO DEL CATALOGO, Generale.	PROVINCIA.	ESPOSITORE.	NATURA DEL COTONE.	OSSERVAZIONI.	Valutazione per chilo- gramma in lire italiane.
2253	1084	Ugo Giuseppe, Marchese della Favara, Palermo.	1. Cotone bianco di Siam colti- vato a Scirfi di Biancavilla. 2. Detto, coltivato a Salita di Biancavilla. 3. Detto, coi semi, coltivato a Salita di Biancavilla. 4. Cotone erbaceo, con semi, coltivato a Salita di Bian- cavilla. 5. Cotone numero 3 sgranel- lato nell'Esposizione colla macchina di Platt. 6. Cotone numero 4 sgranel- lato nell'Esposizione colla macchina di Platt. 7. Cotone numero 3 sgranel- lato nell'Esposizione colla macchina di Platt.	Buonissimo e ben preparato Buonissimo e ben preparato Buono. Di fibra forte ma grossolana; buon cotone e molto bianco Misto bianco e rossiccio. <i>Raccolto non a tempo proprio.</i> Vale 2-07. Raccolto a tempo debito varrebbe Perde di valore per essere stato mal rac- colto 80% per cento. Buonissimo; eguale ai buoni cotonei medii americani dell' Upland. (<i>Good Middling Upland</i>) Non molto buono; di fibra debole Buon cotone; bel colore, ma per essere stato <i>male sgranellato</i> non vale che da 1-64 a 2-07. Convenientemente sgranellato var- rebbe Perde per mala sgranellatura il 32 per cento. Fibra molto corta e ruvida	2-98-3-21 2-98-3-21 2-75-2-98 2-98 2-98-3-21 2-29 2-75-2-98 2-29
987	1085	Sottocomitato dell' Espo- sizione Internazionale, Girgenti.	1. Cotone bianco di Siam colti- vato a Licata. 2. Detto, con semi. 3. Cotone erbaceo coltivato a Sciacca. 4. Lo stesso cotone num. 1 sgra- nellato nell'Esposizione colla macchina di Platt.		

NUMERO DEL CATALOGO.	GENERALITÀ.		PROVINCIA.	ESPOSITORE.	NATURA DEL COTONE.	OSSERVAZIONI.	Valutazione per chilo- grammi in lire italiane.
	Generale.	Speciale Italiano.					
...	...	...	...	...	...	Buon cotone, ma di colore non molto bello	2.75
992	1086	...	...	Municipio di <i>Lecce</i> .	5. Lo stesso cotone num. 2 sgranellato nell' Esposizione colla macchina di Platt. Cotone erbaceo.	Buon cotone e di bel colore, ma <i>male sgranellato</i> . Non valo che da 1.61 a 2.07. Bene sgranellato varrebbe... .. Perdo per mala sgranellatura sino al 45 per cento.	2.75-2 8
994	1087	...	...	Municipio di <i>Manf.</i>	1. Cotone erbaceo. 2. Detto, semi. 3. Cotone giallo di Siam con semi. 4. Cotone numero 1 sgranellato nell' Esposizione colla macchina di Platt.	Fibra ruvida o debole. Questo cotone ha sofferto inoltre per essere stato raccolto troppo tardi... ..	...
995	1088	...	...	Municipio di <i>Montalegre</i> .	1. Cotone erbaceo. 2. Detto con semi. 3. Cotone numero 2 sgranellato nell' Esposizione colla macchina di Platt.	Fibra corta. <i>Male sgranellato</i> . Valo 1.84. Bene sgranellato varrebbe... .. Perdo per mala sgranellatura il 20 per cento. Di fibra bianca ed ineguale ma ruvida, corta. Questo cotone è di qualità inferiore.	2.29-2.52
994	1089	...	...	Municipio di <i>Sciozza</i> .	Cotone erbaceo.	...	2.29
997	1090	...	...	Municipio di <i>Sicciola</i> .	Cotone erbaceo.	...	...
998	1091	...	...	Municipio di <i>Tuormina</i> .	Cotone bianco di Siam.	Mediocre. Di fibra corta o debole	2.07-2.29

NUMERO DEL CATALOGO.	PROVINCIA.	ESPOSITORE.	NATURA DEL COTONE.	OSSERVAZIONI.	Valutazione per chilo- gramma in lire italiani
954	1082	Sottocomitato dell' Esposizione Internazionale, Napoli.	1. Cotone bianco di Siam di qualità superiore. 2. Detto, semi. 3. Cotone bianco di Siam di qualità inferiore. 4. Semi del cotone bianco di Siam. 5. Pianta disascata del cotone bianco di Siam. 6. Cotone bianco di Siam coltivato in Torre dell' Annunziata.	Del cotone e di buon colore; ma male sgranellato e però irregolare. Vale 2-29. Bene sgranellato varrebbe ... Perde per mala sgranellatura il 18 per cento. Simile ai cotoni inferiori americani. La fibra è forte e ruvida. Sarebbe ricercato. Male sgranellato	2-98 1-84
967	1083	Vonwiller, D. e Co., Napoli.	1. Cotone bianco di Siam. 2. Detto coi semi. 3. Filati di detto cotone, e filati di cotoni non italiani per paragone. 4. Cotone numero 2 sgranellato nell' Esposizione colla macchina di Platt. Cotone bianco di Siam ?	Ottimo cotone... .. Di bel cotone e ben preparato	2-98-3-21 2-75-2-98
991	1084	Libra, Francesco, Catania.		Buono, bianco e setoso. La fibra è eguale ai buoni New Orleans. Vale forse anche più di eguale	3-21
995c	1085	Fratelli Majorana, Baroni di Nicorra, Catania.	1. Cotone bianco di Siam coltivato a Dorillo presso Comiso.	Molto buono, ma male sgranellato. Vale 1-84. Bene sgranellato varrebbe... .. Perde per mala sgranellatura il 38 per cento. Eccellente e ben preparato. Di fibra molto eguale	2-98 2-98-3-21

NUMERO DEL CATALOGO.		PROVINCIA.	ESPOSITORE.	NATURA DEL COTONE.	OSSERVAZIONI.	Valutazione per chilo- gramma in lire italiane.
Generale.	Speciale l'anno.					
...	...	...	...	1 <i>bis</i> . Semi di detto cotone num. 1. 2. Detto, altro saggio con semi; coltivato a Dorillo. 3. Cotone erbaceo coltivato a Pachino. 4. Cotone erbaceo coltivato a Troilo. 5. Cotone erbaceo, con semi, coltivato a Terranova di Comiso. 6. Cotone giallo di Siam colti- vato a Pachino. 6 <i>bis</i> o <i>ter</i> . Due saggi di semi di detto cotone. 7. Cotone erbaceo coltivato a Terranova di Comiso. 7 <i>bis</i> . Detto, sgranellato nell'Esposizione colla macchina di Platt. 7 <i>ter</i> . Semi del cotone num. 7. 8. Cotone giallo di Siam con semi, coltivato a Comiso. 9. Detto, coltivato a Dorillo presso Comiso. 10. Detto, con semi. 11. Detto, coltivato a Comiso. 12. Semi del cotone bianco di Siam coltivato a Terranova di Comiso.	Buon cotone, ma <i>malè sgranellato</i> . Vale 2-52. Ben sgranellato varrebbe ... Perde per mala sgranellatura il 16 per cento. Buon cotone, ma di fibra non eguale. ... Cotone di qualità inferiore; <i>malè sgranellato</i> . Vale 2-07 a 2-29. Sgranellato bene varrebbe ... Perde per mala sgranellatura il 20 per cento.	2-75-2-95 2-52-2-75 <

NUMERO DEL CATALOGO.		PROVINCIA.	ESPOSITORE. *	NATURA DEL COTONE.	OSSERVAZIONI.	Valutazione per chilo- gramma in lire italiane.
Generale.	Speciale Italiano.					
...	...	...	...	13. Semi di detto, coltivato a Pechino. 14. Altro saggio. 15. Semi del cotone erbaceo col- tivato a Dorillo presso Co- tino. 16. Semi del cotone giallo di Siam coltivato a Terra- nova di Coniso. 17. Altro saggio di detto. 18. Cotone giallo di Siam colti- vato a Troldo.		
2249	1096	...	Sinistra Corradino, Nido.	1. Cotone bianco di Siam con semi. 2. Detto, di prima qualità con semi. 3. Cotone giallo di Siam con semi 4. Cotone numero 2 sgranellato nell'Esposizione colla mac- china di Platt. 5. Cotone numero 1 sgranel- lato nell'Esposizione colla macchina di Platt.	Buon cotone. Senza semi forse varrebbe ... Bello, bianco e buonissimo cotone ... Buon cotone. Di fibra forte, bianca, setosa, e di media lunghezza ... Di media qualità ...	2-75 2-98-3-21 2-75-2-86 2-52-2-3
919	1097	PRINCIPATO CITIZIONE.	Granozio, Domenico, Sa- lerno.	1. Cotone bianco di Siam col- tivato a Monte Corvino. 2. Altro saggio.		
2245	1098	...	Sottocomitato dell'Esposi- zione Internazionale, Salerno.	1. Cotone bianco di Siam.	Buon cotone, ma male sgranellato. Vale da 2-29 a 2-40. Se sgranellato bene varrebbe. Perde per mala sgranellatura il 17 per cento.	2-75

NUMERO DEL CATALOGO	NATURA DEL COTONE.		ESPOSITORE.	PROVINCIA.	OSSERVAZIONI.	Valutazione per chilo- grammi in lire italiane.
	Generale.	Speciale Italiano.				
...	...	...	...	...		
891	1099		Beltrani, Giuseppe, <i>Torin</i> .	TERRA DI BARI.	1. Cotone bianco di Siam di prima qualità. 2. Detto, di seconda qualità. 3. Cotone giallo di Siam. Cotone erbaceo.	
979	1100		Municipio di <i>Cenosa</i> .	...	Raccolto troppo tardi, a però di cattivo colore. Non vale che 2-07	
2247	1101		Scocchera, Savino, <i>Cenosa</i> .	...	Buon cotone, ma raccolto troppo tardi e <i>male sgranellato</i> . Vale solo 2-29. Se bene sgranellato varrebbe Perde per mala sgranellatura il 17 per cento.	2-75
977	1102		Sottocomitato dell' Esposizione Internazionale, <i>Brindisi</i> .	TERRA D' OTRANTO.	Buon cotone, ma <i>male sgranellato</i> . Nella cattiva condizione in cui è ridotto non vale che 1-80. Sgranellato bene varrebbe ... Perde per mala sgranellatura il 33 per cento.	2-52-2-75
910	1103		Favara-Venderame, Vito, <i>Tropani</i> .	TROPANI.	Buon cotone, bel colore, ma <i>male sgranellato</i> . Vale da 2-07 a 2-29. Sgranellato bene va- rebbe Perde per mala sgranellatura il 80 per cento. Meglio preparato	2-75-2-98 2-52-2-75

Numero del Catalogo. Generale.	Speciale Italiano.	PROVINCIA.	ESPOSITORE.	NATURA DEL COLONE.	OSSERVAZIONI.	Valutazione per chilo- gramme in lire italiane.
...	...	...	...	4. Semi del cotone giallo di Siam. 5. Cotone bianco di Siam. 6. Detto, altro saggio. 7. Cotone giallo di Siam. 8. Semi di detto cotone. Semi di cotone.	Buon cotone. Buon cotone, ma <i>male sgranellato</i> . Vale da 2.39 a 2.52. Sgranellato bene varrebbe .. Perdo per mala sgranellatura il 24 per cento.	2.75-2.98
993	1104	...	Municipio di Mazzara.			

APPENDICE C.

DEI COTONI CHE SI COLTIVANO IN ITALIA.

Ne sono giunti i cotonei con nomi differentissimi dalle varie provincie italiane, ma a noi è sembrato che tutti quelli che attualmente si coltivano in Italia appartengono solo a due specie, il *Gossypium herbaceum* ed il *Gossypium siamense*; la quale ultima ha due varietà, di cui una produce cotone bianco e l'altra cotone giallo. Egli è importantissimo che i coltivatori conoscano le specie e le varietà, che coltivano, e che sappiano denominarle. Non solo in Italia ma per ogni dove vi ha la maggiore confusione nella nomenclatura dei cotonei. È strano il vedere come questa pianta, da cui tanta utilità si ritrae, sia stata finora così male studiata dai botanici. Il Dr. Candolle nell'enumerarne tredici specie fa osservare come tutte siano incerte, e come sarebbe necessario che fossero novellamente studiate. (*Species omnes incertae. Hic species a Botanici admissas recensere monens tamen hoc genus monographice accuratae et ex vivo elaboratas maxime egeret.**) Buchanan Hamilton ne ammette due specie, Wight tre, Forbes Royle quattro, Linneo cinque, Lamarck e Roxburgh otto, Poirer dodici, Rohr trentaquattro, ed altri anche maggior numero.

Degli Scrittori Italiani il Tenore è il solo che abbia ben descritto i nostri cotonei, ed a fin di stabilire una nomenclatura comune per tutta l'Italia noi crediamo che metta il pregio di qui riportare parte di una sua Memoria letta al Real Istituto d'Incoraggiamento di Napoli nel 1838, e di riprodurre in figure, le due specie che coltiviamo in Italia. (Vedi Tav. 1. e 12.)

Del COTONE ERBACEO, che è perfettamente effigiato nelle tavole del Blackwell (t. 357), e del Cavanilles (diss. t. 162, f. 2) così ragiona il Tenore:—

“Questa pianta si eleva ordinariamente uno o due piedi, ha radice fittonata lunga circa mezzo piede, fusto dritto cilindrico liscio duro legnosetto rossoastro villosco o liscio punteggiato di nero. Esso divide in rami alterni patenti piramidali. Le sue foglie sono tagliate in 5 corti lobi incavati alla base ovali rotondati con una piccola punta, esse sono molli e di color verde pallido ed hanno al di sotto una glandola sul solo nervo medio. I picciuoli sono lunghi 2 in 3 pollici e punteggiati di nero; ogni picciuolo porta alla base due stipole lanciolate opposte alquanto falcate. Dalle ascelle delle foglie nascono i fiori sostenuti da peduncoli più corti de' picciuoli; essi hanno un doppio calice, l'esterno più grande dell' interno composto di tre fogliuzze piane quasi cordate tagliate in molti profondi denti lineari, e perciò quasi sfrangiato. Il calice interno è monofillo ciatiforme col contorno ottuso cinquefido. La corolla ha 5 petali riuniti alla base e disposti a forma di campana di color giallo colle unghie macchiate di rosso porporino. Essa nel disseccarsi diventa rossa dappertutto. Gli stami sono in gran numero riuniti in un fascio traversato dal pistillo che divide in cima in 3 o 4 stimmi. Il frutto è una capsula ovata della grossezza di una piccola noce che si apre in 4 valve con altrettante cellette. I semi sono quasi rotondi grossi quanto un picciol cece ed involti nella bambagia bianca-sudicia matta, spogliati della quale resta ad essi aderente una lanugine grigiastrea.

“Questa specie di cotone credesi originaria dell' Africa, donde colla coltura sarebbesi propagata in Grecia, in Malta, in Sicilia ed in molti luoghi del Levante. Presso noi è questa la specie di cotone più generalmente coltivata in Puglia col solo nome di cotone bianco per distinguere dal camoscio che dicono rosso, e dal siamese bianco che chiamano turchesco o bianco gentile. La bambagia che raccogliasi da questo cotone erbaceo è di qualità grossolana, piuttosto grigia che bianca, matta e non lucida, e non può adoperarsi che nelle nostre antiche manifatture specialmente di coltri, calze e tessuti grossolani che si sono sempre spacciati nel nostro regno, e che anche di presente vi si fabbricano e si riconoscono dal loro colore grigiastro o bianco sudicio.

“L'individualità botanica di questa specie di *Gossypium* è la meno soggetta ad equivoci. Come il dissi discopra la pianta di Linneo è di certo quella del Blackwell e del Cavanilles; ma non potrebbe asserirsi con egual franchezza esser dessa sempre identica al *G. herbaceum* di diversi altri autori. Noi in effetti troviamo che il Desfontaines dice averla osservata perennale in Algeri e Lasteyrie dice averla veduta elevarsi in alcuni luoghi della Spagna fino a 10

* Prod. Syst. Nat. Reg. Veg., P. I., p. 456.

† Dictionnaire Encycl., partie Botanique, tom. 2. pag. 369.

pie di ed acquistare la grossezza di un braccio! Per quanto ne pare la pianta di Spagna appartiene a tutt'altra specie che lo stesso Lasterye confusa avrebbe col *Gossypium indicum* anche descritta come specie coltivata in Spagna, e di cui dà un esatta figura. Del resto dopo di aver consultato il suo libro, si dovrà convenire aver egli trattato de' cotonei più da economista e da commerciante che da botanico. Egli per esempio sul conto de' cotonei spagnuoli dice apertamente potersene nello stesso campo raccoglierne diverse distinte specie, senza punto farsela a descriverle pe' loro botanici caratteri.* lucerto più di ogni altro tra quelli che ne hanno accolti gli autori diremo poi il carattere delle glandole sotto le foglie che, per reiterate osservazioni, troviamo variabili nel numero e nel sito come in questa così nelle altre specie di tal genere. Altrettanto non diremo del taglio delle foglie, e specialmente della forma de' loro lobi che conservasi inalterata. Converremo benanco coi signori Rohr e Lasterye che alla benintesa classificazione delle numerose specie di questo genere uopo sia farvi concorrere i caratteri desunti dalla figura, dal colore, dalla lanugine de' semi, e dall' esservi essi aderenti o pur trovarsi liberi e nudi. Così potremo facilmente giudicare il *Gossypium herbaceum* diverso dal *Gossypium indicum* testè mentovato per le sementi in questo nerissime e affatto lisce e nude, o nell' altro costantemente e permanentemente rivestite di lanugine grigiastrea. A questo carattere associaremo i lobi delle foglie ovali e non triangolari, le dimensioni generalmente minori in tutte le parti, e la diversa qualità della sua bambagia, ed avremo di che distinguere largamente il *Gossypium herbaceum* dal *G. indicum*, dal *G. siamense*, e da ogni altra specie affine.†

E del Cotone siamese dice:—

“Allorchè per le angustie del commercio marittimo con maggior premura si attese a promuovere ed estendere la coltivazione del cotone nelle provincie meridionali di Europa, un impulso straordinario ne ricevette presso noi, e siccome in quel tempo medesimo sorgea il nostro *Giardino delle piante*, cui era commessa la cura delle cose agrarie, coll'efficace cooperazione de' collaboratori della Flora Napolitana che ritenevano la qualità di corrispondenti pensionati di quel Reale Stabilimento, fu provveduto alla raccolta di quanto potesse arricchirne le collezioni.‡ Quella delle diverse specie di cotonei vi fu presa in particolar considerazione, e da tutte le provincie si ricevettero le diverse qualità di bambagia che vi si producevano con i semi e gli esemplari delle piante che vi si coltivavano. Tutte furono così introdotte e coltivate nel suddetto Real Orto, ed allora per la prima volta conobbi che oltre al cotone di Puglia, se ne coltivano altre specie o varietà di maggiore pregio, e siccome quasi contemporaneamente non pochi avveduti speculatori nelle campagne del distretto di Castellammare grandi coltivazioni avevano intraprese di quella specie che giudicarono la migliore, così naturalmente ne avvenne che su di quella rivolgersi la mia particolare attenzione. Ho detto di sopra come per seguire il Lasterye ne avessi ritenuto il nome di cotone bianco di Siam, ora aggiungerò che la stessa pianta mi fu inviata dalle Calabrie col nome di *cotone pazzano* o *turchesco*, da Puglia col nome di *cotone bianco gentile* o anche *turchesco*; doppî ne ricevî in pari tempo da ambedue i paesi la varietà a bambagia color camoscio coi nomi di *cotone maitene*, *cotone rosso*, *cotone color di legno*. Queste varietà convengono nel principal carattere delle sementi involte in lanugine verde cui aderiscono tenacemente, e così anche la varietà a color camoscio trovasi differire dal *Gossypium religiosum* cui pel color della bambagia riferito l'aveva l'abate Giovine, dalla quale specie si dilunga benanco per altri positivi caratteri non essendo nè arbore-scente nè a foglie palmate come il suddetto. Per queste medesime caratteristiche anche il cotone siamese bianco trovasi differire dal cotone bianco comune, ossia dal *Gossypium herbaceum*, alle quali si possono aggiungere i lobi triangolari a seni acuti, il color verde bruno delle foglie istesse, e la mancanza delle macchie porporine alle unghie della corolla: da ultimo le dimensioni tre volte maggiori di tutte le parti della pianta o principalmente de' frutti.

“DESCRIZIONE.—Il cotone siamese ha la radice fittonata lunga un piede in circa, di color brunostru. Il fusto eretto cilindrico alto due in tre piedi, terete coperto di peli parte disposti a stella ed adesi, altri drizzati e più lunghi, cosicchè può dirsi irsuto ed ispidato al tempo stesso, esso è tinto di rosso bruno, è punteggiato dappertutto, e si divide in molti rami alterni patenti piramidati. Le foglie sono di colore verde bruno tagliate in 3, o 5 profondi lobi triangolari che si stringono in punta ed hanno i seni acutissimi; i due lobi esterni si prolungano a cuore presso la base delle foglie che sono dappertutto ondegianti, quasi glabre di sopra e pelosette di sotto e punteggiate di nero specialmente sopra le nervature, delle quali la media porta una glandola ad un terzo dalla sua lunghezza; i picciuoli sono rosmati ed irsuti. I fiori nascono nelle ascelle delle foglie perlopiù solitari o accoppiati sopra peduncoli prima

* Pag. 84.

† Atti del R. Ist. d'Incorag. Napoli 1849. Tom. vi., p. 182-185.

‡ Vedete il discorso preambolare al Catalogo della Collezione agraria del R. Giardino delle piante. Napoli 1815.

* Questo epiteto fa presumere con fondamento che il cotone siamese sia stato la prima volta introdotto in Calabria, donde come specie più rara e pregevole sia di poi passata in Puglia.

più corti e dipoi più lunghi dei picciuoli, rossastri ed irsuti anch'essi. Le corolle sono grandi bellissime del doppio e del triplo più lunghe de' calici esterni, e questi son composti di tre larghe foglie cordate frastagliate persistenti; il calice interno è ciatiforme cinque-lobato ottuso; i petali stanno perlopiù accartocciati e per poco si distendono a forma di bacinio, il loro colore varia nello stesso fiore dal giallo paglino al rosso, dal primo spuntar di esso fino all' avvizzirsi. Il fascio degli stami varia in lunghezza da poche linee ad un pollice e ne sbucca il pistillo cogli stinmi perlopiù coaliti. Le capsule hanno fino a 2 pollici di lunghezza sopra un pollice di larghezza ed hanno la forma ovata con un becco sporgente; nella maturità si dividono in quattro valve e si mostrano composte di 4 cellette che stanno strettamente piene di una bambagia finissima lucida splendente bianca di neve. I semi sono ovati rivestiti di lanugine verdastria che vi rimane costantemente adesa; ve n' ha 6 ad 8 per ogni loculamento disposti in due serie lungo l'asse centrale del frutto.

"DURATA—Discordi come pel cotone erbaceo sono i pareri degli agronomi intorno alla durata del cotone siamese. Dal vederlo crescere rigoglioso fino all' avanzato autunno, mettendo in copia nuovi germogli e nuovi fiori vi è da presumere che senza il sopravvenire de' freddi e de' geli invernali, questo cotone al pari dell' erbaceo proseguirebbe la sua vegetazione per due e forse anche per più anni, come il Melograno asserisce aver veduto in Calabria*. La qual cosa potrebbe essere avvalorata dall' analogia con altre piante che trovansi nelle stesse circostanze, e segnatamente col ricino che ne' climi caldi diventa pianta arborea e perenne, laddove ne' paesi freddi resta pianta erbacea annuale. Tuttavia non dovrò tacere che per quante cure sieno praticate onde preservar le piante del cotone siamese dai rigori invernali, esse sono mai sempre tornate inutili; nè ha giovato reciderne i fusti, e ricoprirne le radici di letame e di ricoveri momentanei, come da alcuni dicesi essersi praticato con buon successo, giacchè per quanti sperimenti ne abbia potuto ripetere, questo cotone mi è riescito pianta costantemente annuale. Dirò dippiù che essendomi provato a ripararlo nelle stufe non vi ha sopravvissuto altrimenti; laddove le specie veramente legnose ed arboreescenti come il *Gossypium vitifolium*, il *G. Barbadosense*, il *G. religiosum*, il *G. molle* che coltiviamo da molti anni nel R. Orto, possono ivi vedersi divenuti alberetti col solo ricovero della stufa temperata. Per queste considerazioni son portato a credere che il cotone siamese sia pianta annuale, o tutto al più biennale, ma sempre erbacea e non legnosa nel senso che botanici attaccano a simile qualità."†

Finalmente ne pare utile di riportare la breve descrizione che il Tenore fa in latino di queste due specie:—

"*Gossypii herbacei et Gossypii siamensis diagnoses et differentiae.*

"1. *Gossypium herbaceum.* Caule herbaceo piloso (subpetali), foliis pubescentibus (pallide virentibus subius uniglandulosis) 3 vel 5 lobatis, lobis ovalibus rotundatis cum acumine, sinu excavatis, calycis exterioris foliolis multifidis, corollis paullo brevioribus, petalis basi maculatis, capsulis subrotundis (8—10 lin. in majori diametro), lana sordide alba, seminibus subrotundis lanugine griseo—fusca arcte adherentibus.

"A *Gossypio indico* differt seminibus minime nuda nigerrimis, ac foliorum lobis ovalibus nec triangularibus; A *Gossypio siamense* differt seminibus minime viridibus, lana griseo—alba, petalis unaculatis, foliorum lobis non triangularibus, necnon capsularum et totius plantae parvitate.

"2. *Gossypium siamense;* caule herbaceo hirsuto (2—3 pedali) foliis pubescentibus obscure virentibus subius uniglandulosis, 3 vel 5 lobatis, lobis triangularibus acuminatis, sinu acutissimo, calycis exterioris foliolis multifidis, corollis immaculatis, duplo brevioribus, capsulis ovalibus cuspidatis (20—24 lin. in majori diametro) lana sericea, seminibus ovatis lanugine virecente arcte adhaerentibus.

"Var. A. Lana albo—nivea.

"Var. B. Lana rufa.

"A *Gossypio hirsuto* differt imprimis calyce exteriori minime subintegro. A *G. religiosum* caule non arboreescente, foliis non palmatis, seminibus viridibus lana adherentibus discriminatur."‡

* Onorati; memoria sul cotone (Glor. Encicl., an. 4., tom. 4, page 184).

† Atti del R. Ist. d'Incrag. Napoli 1849, p. 186-199.

‡ Ivi. p. 192-193.

APPENDICE D.

PREZZI DE COTONI A LIVERPOOL, PER CHILOGRAMMA, IL DI 13 GIUGNO, 1862.

QUALITÀ.	CLASSIFICAZIONE.					
	Superiore. (<i>Fair.</i>)		Buona. (<i>Middling.</i>)		Comune. (<i>Good ordinary.</i>)	
	1862.	1861.	1862.	1861.	1862.	1861.
Sea Island.....	H. Ital. 6-42	H. Ital. 3-39	H. Ital. 5-96	H. Ital. 3-10	H. Ital. 5-27	H. Ital. 2-75
Upland	3-04	1-90	2-86	1-75	2-69	1-53
Mobile	3-10	1-90	2-92	1-75	2-69	1-53
Nuova Orleans.....	3-27	2-00	3-01	1-83	2-75	1-55
Pernambuco	2-92	2-06	2-84	1-95	2-75	1-84
Bahia.....	2-81	1-93	2-75	1-87	2-68	1-84
Maranham	3-04	2-09	2-92	1-99	2-75	1-87
Egiziano	2-98	1-95	2-86	1-84	2-69	1-71
Surat {	Broach	2-23	1-29	1-90	1-17	1-14
	Dholerah	2-00	1-25	1-82	1-14	1-07
	Omraw attee	1-99	1-23	1-77	1-13	1-03

APPENDICE E.

Perchè coloro, che non conoscono la coltivazione del cotone, possano farsene un tal quale concetto, e portar giudizio su questa importantissima questione, stimiamo far così utile qui riportando alcuni cenni intorno questa coltivazione, che togliamo dalla Memoria del Tenore.

"ISTRUZIONI PER COLTIVAMENTO DEL COTONE.

" *Clima, esposizione, suolo.* Il cotone essendo pianta nativa de' climi caldi tropicali è chiaro non potersi coltivare con felice successo nelle regioni di latitudine troppo boreale, e dove regni una temperatura media inferiore ai gradi 10 della scala del Reaumur. Quindi è che nelle provincie Napoletane non potrà coltivarsi che nelle regioni fisico-agrarie meridionale e media, cioè nelle Calabrie nelle Puglie, ne' due Principati, in Terra di Lavoro, e nell'estrema parte del Sannio bagnata dall' Adriatico; e che non oltrepassa il grado 42° di latitudine boreale. Anche da questi luoghi covverrà escludere le regioni montuose, le vallate profonde e le settentrionali esposizioni. Che perciò i terreni piani o in dolce pendio esposti al mezzodi o al levante, che non si elevano oltre i 500 piedi sul livello del mare, che sieno i meno lontani dalle coste marittime dove non regnano nebbie e fredde brinate saranno sempre i più idonei alla coltivazione di questa pianta. Il suolo non debb' essere nè paludoso nè argilloso, nè affatto cretaceo o sabbioso, ma di mezzana geoponica composizione, cioè composto di elementi alluminosi sciolosi e calcarei in quasi eguali proporzioni; potendosi benvero inclinarlo più per un terreno che pochi del sabbico e del troppo sciolto che per quello che abbondi nel vizio opposto. I terreni profondi leggieri elastici abbondanti di terriccio e di particelle ferruginose sono sempre i più propizi alla riuscita di questa coltivazione. È stato osservato che il cotone erbaceo accomodasi più volentieri de' terreni marnosi, ostoso calcarei e cretosi, come sono in generale quei di Puglia, laddove il siamese preferisce i terrii sabbiosi o vulcanici come son quelli de' dintorni del Vesuvio, e del distretto di Castellamare. Il cotone teme la soverchia umidità, specialmente ne' primi periodi del suo sviluppo, perchè nè fa marcire le piccole piante o le fa restare oppresse sotto le miriadi di afidi che vi si sviluppano. Egli rifugge del pari dai terreni troppo aridi e che non possano provare il beneficio delle irrigazioni. In questo ultimo caso le piante ne restano misere e malsane, e nel mezzo della state o periscono affatto, o danno appena qualche frutto verso l'autunno. Tuttavia non dovrà tacere che in molti luoghi delle vicinanze del Vesuvio, ed anche in mezzo alle vigne presso le falde del monte, allorchando di quel cotone si faceva gran caso è stata coltivata questa pianta, e quei pochi frutti che se ne

* Vedete il mio saggio di geografia fisica e botanica. Napoli 1827 in 8°, con 2 carte geografiche.

potevano raccogliere e che incontrandosi una state piovosa crescevano considerevolmente, trovavansi dare un prodotto sempre più ricco di ogni altra derrata cui quelle terre medesime avrebbero potuto destinarsi.

"PREPARAZIONE DEL TERRENO—SEMINAGIONE."

"Volendosi destinare a questa coltivazione de' terreni saldi e tenuti a pascolo come sono in gran parte quelli della Capitanata, converrà dissordiarli e prepararli con replicate arature come suol farsi nell' addirbi ad ogni altra coltivazione. Ma ne' campi coltivati con regolari avvicendamenti, basterà ararli in agosto e seminarvi rape, lupini, o prato, e quindi rizzapparli in marzo per farvi sovescio di quell' erbe e disporlo alla semina, potendone trar profitti durante l'inverno per pascolo delle bestie. Desiderandosi un prodotto maggiore e trattandosi di campi già spossati da reiterate coltivazioni converrà letamarlo con stabe consumato di animali equini, ovvero facendovi nell' inverno circolare le mandrie di munti armenti. Il letame della razza bovina non conviene alla coltivazione del cotone.

"La semenza si sparge come il granone, cioè facendone cadere fra l'indice ed il pollice il seme nelle porche, ciò che dicesi *pollicare*; ovvero a pizzico mettendone 5 o 6 semi in ogni fossetta fatta col piantatojo a distanza di un palmo e mezzo l'una dall'altra. Quest' ultimo metodo è preferibile ne' terreni che peccano del marnoso o dell' argilloso. La semina si fa in aprile in giornate serene e non piovose. Il campo si dispone in solchi a due palmi di distanza da settentrione a mezzo giorno nelle perfette pianure, e secondo l'inclinazione del campo per dare il necessario scolo alle piovane. Gittata la semenza si ricopre di terra, facendo seguire colui che la sparge da un ragazzo con un corbello di terreno leggero per riempirne le fossette, ovvero, colla zappa facendovi cadere della terra dal ciglio de' solchi.

"La scelta del cotone è della maggiore importanza per la buona riuscita di questa industria. Fa d'uopo perciò adoperar quella che si sia prelevata dal cotone di prima qualità, il quale come diremo appresso è quello che si raccoglie dalle capsule che si matrano perfettamente e si aprono sulla pianta, non fatte aprire al sole o col calore delle stufe. Bisogna dippiù badare che la semenza sia fresca, cioè dell' anno stesso in cui si è raccolta, potendola riconoscere dal rompersi netta scricchiando fra i denti. Quando si trascurano queste avvertenze, e quando non si ha cura di rinnovare la semenza istessa, non adoperando quella che si sia raccolta da campo spossato da reiterate coltivazioni, le piante ne rischiarano malane ed il cotone di cattiva qualità. Insisteremo perciò nel raccomandare la maggior vigilanza sopra questa scelta, e non disisteremo che giovar possa al rinnovamento della semenza il provvederla da Puglia, da Calabria, e da Sicilia; badando però che sia sempre quella del cotone *gentile, turchese o maltese*, ossia del vero cotone *siamese*, e non già l'altra del cotone comune, o erbaceo che anche negli stessi luoghi coltivasi.

"È stato da alcuni agronomi proposto di lasciarne in infusione le semenze per 24 ore in un liscivio alcalino prima di seminarle, ma da altri più generalmente praticasi di bagnarle soltanto coll' acqua semplice anche lasciandovele per dello ore e poi soffregarle con terreno asciutto prima di spargerle sul campo.

"*Coltivazione.*—Quando il germogliamento delle semenze alla terra affidate non vien contrariato da straordinarie intemperie, tra 10 a 15 giorni ne spuntano le piccole piante, e tra altri 15 trovansi crescite a circa mezzo palmo, e con 4 a 6 foglie. Allora bisogna diradarle lasciandone le più robuste alla distanza di un palmo e mezzo se si è seminato pollicando, e sveltendo le meno valide da quelle seminate a fossetta. In pari tempo si strapperanno le erbacce e si ricalzeranno col zappetto tutte le piante. Due altre sarchiature converrà fare nel maggio e nel giugno, e quando le piante se ne troveranno belle e ramificate per circa due palmi se ne mozzeranno le cime per accrescerne la forza e moltiplicarne i rami, che non mancheranno di caricarsi di fiori, e preparar copioso raccolto di frutti. Sul cader del giugno o dentro il luglio converrà fare una irrigazione copiosa e generale secondo l'esigenza della stagione. Quindi se ne regolerà l'andamento della coltivazione a seconda delle condizioni della stagione medesima, che quando fosse piovosa basterà rimanerle a quella sola, avvertendo che la soverchia umidità nuoce alla bontà della bambagia, come l' eccessivo seccore non manda a male le piante. La raccolta de' frutti debbe farsi quando le capsule per esser divenute affatto aride e legnose si fendono spontaneamente in 4 parti, mostrando libera la bambagia allungata nelle sue collette. Nel darvi opera si avverta che il sole ne abbia dissipata la brina e che le piante ne sieno rimase affatto asciutte. A misura che se ne vanno raccogliendo le capsule prima di gettarle nel grembiale di cui van provvista le donne che vi si applicano, bisogna spogliarle delle fogliuole risecche de' calici, che rimase una volta invicinate nelle bambagia non se ne potrebbero distirgare mai più. Il cotone che si ritiene da simili capsule perfettamente risecche è il migliore e ne costituisce la prima qualità, e da esso è d'uopo prelevar la semenza che vuol destinarsi alla semina. Anche di buona qualità ritener debbesi

*La quantità del seme di cotone che vi bisogna, quando si semina a pozzetta non eccede chilogrammi 20 per ettaro.

il cotone che si raccoglie dalle capsule già fatte leguose e fendute nelle quattro suture, tuttocchè non ancora perfettamente aperte, giacchè lasciandole qualche giorno al sole si assommano in tutto a quelle aperte sulla pianta. È dispiacevole frattanto il dover soggiungere che il cotone di tal perfetta qualità non forma che la metà, o tutto al più i due terzi dell'intero raccolto, in ragione della stagione calda ed asciutta che possa prolungarsi dall'agosto all'ottobre ed al novembre; giacchè a misura che il calore decresce, e che sopraggiungono le frequenti piogge e le grosse guazze autunnali, mentre da una parte le capsule maturano difficilmente, dall'altra la soverchia umidità che s'infiltra nelle fenditure di esse ne altera la qualità della bambaia. Nel quale caso val meglio raccogliere presto le capsule e quasi non aperte che lasciarle più a lungo sulle piante: poichè tenendole distese nelle sporte, e cacciandole al sole, se ne otterrà sempre un cotone migliore di quello che ne avrebbero dato lasciandole più lungamente sulle piante. Il cotone così raccolto ne costituisce la seconda qualità; mentre la terza si compone di quello raccolto dalle capsule immature o deteriorate dalle intemperie e fatte maturare ed aprire al sole o col calore delle stufe."†

APPENDICE F.

Delle Compagnie per la sistemazione delle acque, e per altri miglioramenti agrarii.

Intendiamo di qui spiegare brevemente come queste Associazioni siano costituite in Inghilterra, perocchè ne pare che facilmente si potrebbero introdurre in Italia con utilità grandissima della nostra agricoltura. Sobbene il governo inglese con larghissimi prestiti che ha fatto ai possessori delle terre e coi altri provvedimenti abbia promosso moltissimo le opere del prosciugamenti e della sistemazione delle acque, nondimeno queste Compagnie private prosperano moltissimo specialmente perchè i fondi concessi dal governo non hanno potuto soddisfare a tutti i bisogni. Il loro campo di operazione è più vasto di quello del governo, ed oltre la sistemazione delle acque in generale ed i prosciugamenti, comprende molti miglioramenti non inclusi nelle opere promosse con prestiti governativi. Finalmente queste Compagnie eseguiscano le opere richieste per conto de' possessori delle terre, che per molti è grandissimo vantaggio. La più antica di queste Compagnie, *The General Land Drainage and Improvement Company*, eseguisce i seguenti miglioramenti.

1. Ogni opera di prosciugamento, di scolo, d'irrigazione, di colmato e di arginazioni.
2. Caso ed ogni specie di edifici ad uso dell'agricoltura.
3. Strade per la coltivazione de' campi.
4. Dissodamenti di foreste e macchie, ed ogni altra opera per migliorare permanentemente i terreni.

Un'altra Compagnia, conosciuta sotto il titolo "*The West of England and South Wales Land Draining Company*," ha per iscopo i seguenti miglioramenti purchè siano a vantaggio dell'agricoltura.

Canali d'irrigazione, ed irrigazione in generale.

Opere per mettere a cultura nuovi terreni.

Edifici per macchine a vapore.

Macchine a vapore.

Macchine in generale.

Fabbriche di mattoni.

Fabbriche di tubi.

Edifici ad uso dell'agricoltura.

Molini.

Colmate.

Chiusure dei poderi.

Dighe.

Conservie di acqua.

Strade.

Ponti.

Strade ferrate a cavalli.

Scoll, e qualsiasi altro miglioramento permanente.

Vi è in Inghilterra una Commissione Reale, sotto la cui autorità forse si ridurranno tutte le opere, che si fanno per la sistemazione delle acque dopo l'ultimo *Drainage Act*. Questa è *The Inclosure Commission*, che nel 1848 fu costituita per le ripartizioni dei terreni demaniali, ed a cui in seguito si è venuto attribuendo grandissima autorità per tutto ciò che riguarda la sistemazione delle acque.

† Atti R. Ist. Inscr. di Napoli, tom. vi., p. 193 e seguenti.

Or queste Compagnie non possono intraprendere o far intraprendere alcuna opera se prima non sia stata riconosciuta utile da questa Commissione, la quale approva i lavori e le somme da spendervi ogni qual volta i miglioramenti facciano acquistare ai terreni un valore maggiore delle somme che vi si impiegano.

Ho voluto ricercare minutamente, e sino agli ultimi suoi particolari come questa Commissione funzioni. La sua giurisdizione si estende sopra tutta l'Inghilterra, il paese di Galles e la Scozia, ed infinite sono le opere, a cui deve sorvegliare. Non vi ha in questa Commissione che pochissimi impiegati che ricevono salario dal governo. È maraviglioso con quanta semplicità funzioni e quanto poco costi allo stato. Il governo non paga che tre Commissari (dalla estrema costesia di due de' quali, il Signor G. Darby, e Signor G. Ridley ho ricevuto ogni specie d'informazioni), ed un Ajuto-Commissario residente, e pochissimi impiegati. Se un'amministrazione di questa fatta fosse costituita, come altrove son costituite le amministrazioni, si richiederebbe un esercito d'impiegati superiori, di Direttori, di Segretarii, d'Ispettori, di Misuratori e fin di Guardie pagate dal governo. Chi desidera di semplificar le amministrazioni, e far che lo stato spenda il meno possibile, credo che non studierà mai soverchiamente nelle istituzioni inglesi. Or ecco un'istituzione, da cui dipende la sistemazione delle acque nell'interesse dell'agricoltura in un vasto Regno, la quale potrebbe egualmente introdursi fra noi con piccolissimo carico della finanza dello stato e con grandissimo vantaggio.

Ma per tornare alle Compagnie, da cui ci siamo per poco dipartiti, diciamo che approvato che sia l'opera e la spesa dalla Commissione, di cui abbiamo testè ragionato, la somma che si spende non solo rimane ipotecata sui fondi, ma diviene di diritto la prima ipoteca. E questo principio è riconosciuto così giusto universalmente e così rettamente è applicato ai singoli casi, che sebbene tutti coloro i quali hanno diritto o di possesso o d'ipoteca sui terreni possano reclamare presso alcune Corti di Giustizia contro le deliberazioni della Commissione prima che divengano definitive, nondimeno non reclamo giammai finora in tanti anni è stato fatto.

Inoltre stabilita per questi miglioramenti un annualità sui terreni, la Compagnia, ovvero chiunque diviene possessore di questi titoli ha un modo sicuro e speditissimo di esazione. E queste due condizioni della prima ipoteca, e delle facilità della esazione rendono questi titoli, che per loro natura sono trasferibili, ricercatissimi. Sicchè non restano mai nelle casse delle Compagnie, le quali però con un capitale comparativamente piccolo eseguono moltissimi lavori.

Queste Compagnie non prevedendo la facilità di negoziare questi titoli si costituirono da principio sopra larghe basi di capitali. Ma presto compresero come non ne avevano mestieri. La *General Land Drainage and Improvement Company* cominciò le sue operazioni col capitale di solo trentasei mila lire sterline, di cui non avea obbligo di aver che diciotto mila versate, e sebbene fosse stabilito che il capitale avesse a consistere di due milioni di lire sterline, e che col consenso del Consiglio di Commercio (*Board of Trade*) si potesse portare a cinque milioni, nondimeno fino a quest'anno coi moltissimi lavori che è venuta eseguendo, a cagione della facilità di negoziare i titoli, non ha fatto appello ad un capitale che sorpassasse cento mila lire sterline. Ed ha ritratto da questo capitale il 9 per cento, di cui sinora il sei è stato distribuito fra gli azionisti ed il tre è stato impiegato a pagare alcuni obblighi della Compagnia e per fare un fondo di riserva, ma che da quest'anno in poi sarà pagato per intero agli azionisti.

Starà bene di qui riportare alcune clausole di questa Compagnia, come a modo di esempio.

ESECUZIONE DEI MIGLIORAMENTI E PRESTITI.

La Compagnia ha adottato tali disposizioni da rendere la sua azione utile per quanto sia possibile generalmente a tutti i possessori de' terreni.

Tutte le operazioni della Compagnia si ripartiscono in cinque classi:—

CLASSE I.

Un proprietario può di per se eseguire tutti i miglioramenti impiegando i suoi propri capitali, e la Compagnia si obbliga di ripagargli l'ammontare dello speso dopo che i lavori sono stati approvati dalla Commissione Reale (*Inducement Commission*), e la somma impiegata riconosciuta come prima ipoteca sul terreno. In questo caso il proprietario sarà solo sottoposto alla sorveglianza della Commissione Reale.

CLASSE II.

Un proprietario può eseguire i miglioramenti come alla Classe I, e volere che il suo capitale rimanga assicurato sul terreno, e frutti una rendita a suo favore valendosi della Compagnia solo per i procedimenti da fare per ciò conseguire.

DEVINC

BIBL







